



Società della
Salute
Mugello

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Le Rsa incassano meno rette, il 30% rischia di chiudere

Secondo l'Anaste c'è chi ha già dichiarato il fallimento: "Alzare al 70% la quota sanitaria"

MICHELE BOCCI

«IN Toscana il 30% delle Rsa sono a rischio chiusura». Le associazioni che raccolgono le residenze per anziani lanciano un allarme sulla crisi del settore. Una settantina di strutture potrebbero non riuscire ad andare avanti. «Ce ne sono alcune che hanno già dichiarato fallimento», spiega Paolo Moneti, presidente di Anaste. La prossima settimana sarà in consiglio regionale per spiegare alla commissio-

“Chiediamo che le tariffe ferme da anni vengano riviste per avere un po' più di respiro”

nesanità cosa sta succedendo a chi si occupa di assistenza dei non autosufficienti.

Nella nostra regione le residenze per anziani private e convenzionate sono circa 210. Si tratta di un bel pezzo del sistema, alcune Asl infatti hanno ormai pochissime strutture. Quella fiorentina è proprietaria di una sola, le Civette, di recente finita al centro di un'interrogazione del consigliere regionale di Fdi Giovanni Donzelli per problemi nell'assistenza, cioè per

carenze di personale, e anche della qualità della mensa e degli ausili per gli ospiti.

Le ragioni della crisi delle realtà private sono molteplici. «Prima di tutto la retta è ormai la stessa da anni, non cresce con il costo della vita e questo sta diventando un problema per chi ha 40-50 letti, cioè le realtà più piccole. Così alcuni proprietari stanno mollando», spiega Moneti: «Chiediamo che le tariffe vengano riviste per avere un po' di respiro». La quota giornaliera per ogni paziente, nelle strutture pubbliche e nelle private convenzionate è di 52,32 più 55 euro al giorno. La prima parte della retta è pagata per intero dalla Regione, perché dovrebbe coprire l'assistenza sanitaria. La seconda invece è considerata sociale e spetta all'ospite, a meno che non ci siano problemi economici in famiglia. In questo caso interviene il Comune di residenza. Quei soldi non basterebbero più e del resto le Rsa non incassano più molto dai pazien-

ti esclusivamente privati. Con la crisi, in pochi riescono ad accollarsi completamente una retta, al massimo poi arrivano ai 3 mila euro assicurati anche dai pazienti pubblici, sopra non salgono. «Tra l'altro - dice sempre Moneti - La quota sanitaria dovrebbe essere più alta, diventare il 70% della retta, perché abbiamo ospiti con gravi problemi di salute che hanno bisogno di quel tipo di assistenza più che di quella strettamente sociale». Ma ad incidere sulla situa-

Calano gli arrivi dei pazienti perché la Asl inizia a puntare sull'assistenza domiciliare

zione di difficoltà è anche la scelta di molte Asl di ridurre il numero di rette, cioè di inviare meno anziani alle Rsa convenzionate. Mancano cioè le entrate sicure garantite dai letti messi a disposizione delle aziende sanitarie e dei Comuni. Del resto da qualche anno si sta puntando molto sull'assistenza domiciliare e in generale su modi alternativi per seguire chi non è più autosufficiente a causa dell'età e delle malattie.

Repubblica Firenze 15 febbraio 2015

Nota dell'Anci Emilia sui tanti punti oscuri del nuovo tributo

Tasi, sconti prima casa anche per gli inquilini

DI MATTEO BARBERO

I comuni che decideranno di applicare la Tasi anche alle abitazioni locate non potranno farla pagare tutta al proprietario, ma dovranno chiedere al locatario almeno il 10% dell'imposta complessivamente dovuta. Tuttavia, anche agli inquilini potrà essere riconosciuta una detrazione per abitazione principale.

È uno dei chiarimenti forniti dall'Anci Emilia-Romagna nella nota operativa diffusa nei giorni scorsi per chiarire i tanti punti oscuri della disciplina del nuovo tributo sui servizi indivisibili introdotto dalla L. 147/2013.

La circolare boccia in pieno il nuovo balzello, bollato come «un manifesto politico» volto ad attuare una forma apparente di responsabilizzazione del prelievo a livello comunale, che in realtà «si traduce in una reintroduzione sotto mentite spoglie dell'Imu sulla prima casa, senza peraltro garantire, non solo lo sforzo fiscale che molti comuni ancora avrebbero avuto col prelievo Imu, ma neanche il gettito perso». Peraltro, gli evidenti tentativi del legislatore di mascherare la reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale, e quindi di differenziare quanto più possibile la Tasi dall'Imu, con l'innesto di elementi caratterizzanti un prelievo sui rifiuti, hanno generato una sorta di mostro a tre teste che secondo l'Anci presenta «evidenti profili di irragionevolezza, indeterminatezza e illogicità, che evidentemente concretizzano profili di illegittimità costituzionale, ai quali si cercherà ovviamente di porre rimedio con la solita sequela di decreti correttivi».

Fra i tanti nodi, la nota si sofferma sulla norma (comma 681) in base alla quale, nel

caso in cui l'unità immobiliare è occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale, l'occupante deve versare la Tasi in una misura, stabilita dal comune nel regolamento, compresa fra il 10 e il 30%, mentre la restante parte è corrisposta dal possessore. Al riguardo, la circolare afferma che se il comune decide di applicare la Tasi anche alle abitazioni locate, non potrà decidere di non applicarla agli inquilini, potendo solo scegliere la misura della compartecipazione al pagamento entro i predetti limiti. Ciò perché, una volta decisa l'applicazione di un'aliquota, la discrezionalità del comune si esaurisce nella scelta della percentuale all'interno del range fissato dal legislatore. Peraltro, aggiungono i tecnici Anci, volendo assoggettare ad imposizione gli inquilini, si ritiene che a questi possa essere riconosciuta una detrazione per abitazione principale, nella stessa misura o in misura differenziata, al pari di quella riconosciuta per le abitazioni principali in proprietà.

Un dubbio irrisolto riguarda, invece, il caso in cui uno stesso immobile sia posseduto da più soggetti di cui solo alcuni lo occupano. La circolare fa l'esempio di due fratelli comproprietari di un fabbricato che è abitazione principale di uno solo. In tal caso, rileva l'Anci, non è applicabile il comma 671, che prevede due obbligazioni in solido a carico, rispettivamente, dei possessori e dei detentori. Nell'esempio, il fratello possessore ma non occupante dovrebbe versare la Tasi e l'Imu sulla sua quota, mentre l'altro la Tasi sul suo 50%, oltre alla quota dello stesso tributo dovuta in quanto detentore della metà del fratello. Peccato che la legge non consenta il pagamento in ragione della quota di possesso.

Una nota dell'Anci sulla ripartizione dei proventi da autovelox

Multe, obblighi dal 2015 Ma occorre tenere una contabilità separata

DI FRANCESCO CERISANO

Nessun obbligo per i comuni di ripartizione dei proventi delle multe stradali, almeno fino a quando non sarà emanato il decreto interministeriale attuativo, atteso ormai da oltre un anno. E anche quando arriverà il regolamento, gli obblighi a carico dei municipi, di comunicare al ministero delle infrastrutture e al ministero dell'interno gli introiti delle violazioni dei limiti di velocità, scatteranno solo dall'esercizio finanziario successivo «e in ogni caso dall'esercizio finanziario successivo a quello in corso». Quindi dal 2015. Nel frattempo però i comuni dovranno fare attenzione, tenendo una contabilità separata degli introiti (quelli relativi alle multe per autovelox e quelli relativi ad altre violazioni). Perché dal 2015 (se il dm arriverà come si spera quest'anno) dovranno provvedere a versare anche la quota di introiti relativa al 2014. Con una nota interpretativa, l'Anci interviene sulla



annosa querelle che da oltre un anno agita gli enti locali che non sanno come dare applicazione alla legge n.120/2010 la quale ha riscritto l'art.142 del codice della strada.

Ma vediamo di ripercorrere i termini del problema. La norma prevede che, per tutte le violazioni dei limiti di velocità accertate con autovelox, i proventi debbano essere ripartiti tra enti proprietari delle strade ed enti accertatori delle sanzioni. Le somme derivanti dalle multe dovranno poi essere destinate alla manutenzione e

messa in sicurezza delle strade e al potenziamento dell'attività di controllo (spese di personale comprese).

Ciascun ente locale è chiamato a trasmettere ai due ministeri competenti entro il 31 maggio di ogni anno, una relazione in cui sono indicati, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi di propria spettanza, come risultante da rendiconto approvato nel medesimo anno, e gli interventi realizzati a valere su tali risorse, con la specificazione degli

oneri sostenuti per ciascun intervento. In caso di mancata trasmissione della relazione (o di uso dei proventi in modo difforme da quanto previsto), la legge del 2010 stabiliva che incassi delle multe da autovelox venissero ridotti del 30 per cento poi elevata al 90 dal dl 16/2012 che fa ancora scattare responsabilità disciplinare e per danno erariale (con tanto di segnalazione alla Corte dei conti). Peccato però che il modello di relazione e le modalità di trasmissione telematica dello stesso non siano mai stati approvati dato che il decreto non ha mai visto la luce. Di qui il caos generato tra gli enti che in attesa del regolamento rimangono a vista. L'Anci ha fatto chiarezza non solo sulla ripartizione dei proventi, ma anche sulla modalità di trasmissione. Come detto, la legge richiede espressamente un supporto informatico che però non è mai stato approvato. Vista l'«assenza di specifiche comunicazioni da parte dei ministeri interessati», secondo l'Anci, «l'incombenza potrà non essere osservata».

TRIBUNALE SOCIO FONDATORE PARLA IN AULA AL PROCESSO SUGLI ABUSI

«Così diventai un soldatino del Forteto»

«PENSAVO che Rodolfo Fiesoli ci indicasse la strada giusta, ma ero frustrato perché non ho mai accettato di dover rinunciare a una vita con la persona che amavo e soffrivo all'idea di tradire chi per me era diventato come il padre che non avevo mai avuto. Sono stato lì dal 1977 al 2011: ho vissuto anni dolorosi, poi mi sono rassegnato e sono diventato un soldatino del Forteto». E' un'altra deposizione terribile quella di G.C., socio fondatore del Forteto e concittadino del 'profeta' Rodolfo Fiesoli del quale, ha raccontato, «nella frazione di Prato dove abitavamo, La Querce, già allora era risaputo che avesse tendenze omosessuali e attiras-

se i bambini che giocavano lì». L'uomo, 57enne, ha ripercorso le terribili storie del Forteto: la divisione dagli affetti e dalle famiglie d'origine. «Separò me e gli altri dalle mogli e ci dava di 'finocchi' perché attratti dalle donne. Era un realtà distorta da cui non mi ribellai perché ero debole e lì avevo trovato l'unica famiglia che mi era rimasta. Lui era il depositario delle nostre verità, ci diceva che si doveva voler bene a tutti e con gli uomini il passaggio obbligato era quello del rapporto omosessuale. Ma nel Forteto c'era un deserto affettivo».

G.C. attraverso le domande del pm Ornella Galeotti, ha

RACCONTO CHOC

«Un ragazzo fu costretto a denunciare la madre perché Fiesoli lo voleva»

raccontato come nacque il soprannome di 'Profeta' per Fiesoli: «Due disabili in carrozina vennero messi al centro della sala e lui ci disse: 'Ora faccio il miracolo: alzatevi'. Quelli si misero in piedi per un po' ma poi tornarono seduti. Fiesoli allora disse: 'Ho fatto il miracolo'». L'uomo ha poi ricordato con profonda commozione la storia del ragazzo affidatogli dal tribunale dei minori: «Fu costretto a mentire contro la madre dicendo che

lei aveva preso soldi da un pedofilo. Non era vero. Fiesoli voleva toglierlo alla famiglia naturale e serviva trovare fatti per rendere colpevole la famiglia. Lui non voleva andare dal magistrato a parlare contro sua madre e mentre ce lo portavo mi colpì con un calcio ai genitali. Poi però dichiarò quel che gli avevamo detto di dire». I genitori naturali del ragazzo vinsero poi un ricorso alla Corte europea di Strasburgo per poter rivedere lui e il fratello: l'Italia fu condannata e l'atteggiamento del tribunale e dei servizi sociali cambiò radicalmente. Meglio tardi che mai, ma nel frattempo le violenze erano tragica routine.

Gigi Paoli

Nanteine 15 febbraio 2014

MUGELLO-VALDISIEVE

VICCHIO: PARTE IL GIOTTO JAZZ FESTIVAL

INIZIA oggi, alle 21.30, il Giotto Jazz Festival edizione 2014; che andrà avanti fino al 6 aprile organizzato da Jazz Club of Vicchio e Music Pool in collaborazione con il Comune. Prima serata con 'The Jeff Ballard Trio "Time s Tales". Poi domenica 30 marzo con Fred Wesley & The New JB's.

Casa delle associazioni, è bufera

BORGO Accuse sul 'Multipliù': «Criteri di assegnazione poco chiari»

E' BUFERA sulla "Casa delle associazioni Multipliù" di viale Kennedy, l'edificio del comune destinato a dar casa all'associazionismo locale. Le polemiche non erano mancate in passato, in merito all'opportunità di spendere oltre 600 mila euro per una struttura del genere. E per il fatto che per anni non si è stati in grado di utilizzarla, nonostante l'edificio fosse pronto. In più, ora si scopre che il Comune non ha ancora completato il passaggio di proprietà. Di recente la giunta ha scritto alle associazioni, assegnando a 17 realtà questo spazio. Gli inquirenti sono: associazione Genitori Mugello-Alto Mugello contro l'emarginazione, Vab, Avo, Comitato

Maratona Mugello, Pro Loco, Akela, Tartufai del Mugello, Aism, Amici delle Biblioteche, Mangrovia, associazione culturale enogastronomica Sauro&Gianni sommeliers, Lo Scrittoio, Barman on the snow, Antea, Ausser, Ail e Ammil. Quattro gli esclusi: Embolo Scuba Team, Borghigiana, Pallamano Mugello perché associazioni sportive e Sul Sentiero perché associazione religiosa.

LE POLEMICHE riguardano la poca trasparenza dell'assegnazione e le rendite pubbliche Paolo Omoboni, consigliere comunale di maggioranza e candidato alle primarie, che parla di criteri dell'assegnazio-

ne di Multi+ "vagli" "generici", e poco "pubblicizzati". «Siamo sicuri che tutti i soggetti interessati siano stati adeguatamente informati? E che la possibilità di avere spazi sia stata adeguatamente pubblicizzata? Non sarebbe allora stato meglio pubblicare un avviso pubblico, con i criteri per la selezione dei beneficiari definiti, e poi fare una valutazione delle domande? Magari su criteri più oggettivi?».

Su Facebook il capogruppo di Per Borgo Giacomo Bagni però punge: «Caro Paolo, la mia prima interrogazione sulla questione risale all'ottobre 2009, e si chiedevano le cose che stai suggerendo oggi. Forse sei dalla parte sbagliata!»



Paolo Omoboni

Paolo Guidotti

VICCHIO

«Telefoni muti e Adsl lenta»

Disservizi da 10 anni

SONO ESASPERATI, gli abitanti della zona La Ginestra di Vicchio (fino alle Balze di Dicomano) per i continui disservizi sulla linea telefonica (e quindi anche nel collegamento ad internet dei computer) che vanno avanti da almeno dieci anni.

«Si tratta — ci spiega uno degli abitanti — di periodi lunghi (fino a 15-20 giorni) di totale non funzionamento del telefono fisso e soprattutto dell'Adsl, con conseguenti problematiche anche per le comunicazioni di lavoro». La zona in questione comprende alcune case sparse. «Anche quando funziona — continua — la linea Adsl della zona è comunque molto lenta (intorno agli 0.5 mega)». Tutto ciò sarebbe dovuto ad una linea aerea vecchia e disastata. I residenti della zona si sono attivati da anni, contattando spesso il 187 per chiedere l'indispensabile rifacimento di questa linea (vecchia di almeno 30 anni). Purtroppo, però, si sentono sempre ribadire che i nuovi investimenti sono bloccati da questioni economiche.

Nicola Di Renzone

News 15 febbraio 2014

Enti locali. Assegnati sconti per 840 milioni

Nel Patto di stabilità bonus del 17% sblocca-investimenti

Gianni Trovati
MILANO

■ Assegnati ai 6.087 Comuni soggetti al **Patto di stabilità 2014** (compresi quelli nelle Regioni a Statuto speciale del Nord) gli 840 milioni di bonus per aiutare il pagamento ai fornitori delle spese in conto capitale. I Comuni, per sfruttare l'esclusione di queste somme dai vincoli di finanza pubblica, dovranno effettuare i pagamenti entro la prima metà dell'anno, e certificare il tutto nell'appuntamento di luglio con il monitoraggio semestrale del Patto. Chi non ce la farà, perderà il bonus e dovrà tornare all'obiettivo di bilancio originario fissato dall'applicazione dei moltiplicatori indicati nella legge di stabilità.

La dote è misurata in modo proporzionale proprio a quest'ultimo dato, per cui il bonus più consistente arriva a Roma (49,26 milioni di euro), seguita da Torino (20,74 milioni) che quindi supera Milano (17,29 milioni). Lo sconto più piccolo d'Italia viene invece riconosciuto a Castelvecchio Subequo, 1.027 abitanti in Provincia dell'Aquila, che riceve un bonus di 8.104 euro. In generale, lo sconto è pari al 17,703% dell'obiettivo di Patto indicato per ogni Comune dal decreto dell'Economia del 10 febbraio scorso.

Il pacchetto da 850 milioni (diventati poi 840 perché 10 milioni di euro sono stati dirottati in favore dei Comuni della Provincia di Olbia colpiti dall'alluvione dell'8 novembre scorso: altri 150 milioni di euro sono destinati alle Province) è stato messo a disposizione dall'ultima legge di stabilità (articolo 1, comma 535 della legge 147/2013), e servor-

no in particolare a liberare i pagamenti delle nuove spese in conto capitale.

Per quel che riguarda i vecchi debiti, certi liquidi ed esigibili al 31 dicembre del 2012 e già interessati dal decreto sblocca-pagamenti dell'anno scorso (Dl 35/2013), l'ultima legge di stabilità ha invece messo in campo un bonus da 500 milioni di euro (disciplinato dal comma 546). Anche in questo caso, gli unici pagamenti "agevolati" ai fini del Patto di stabilità sono quelli collegati alle spese in conto capitale, a differenza di quanto accaduto con il primo "sblocca-pagamenti" che si rivolgeva invece anche alle spese correnti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre in gioco

Gli spazi finanziari ottenuti dai Comuni maggiori. **Valori in euro**

	Comune	Bonus
1	Roma	49.256.010
2	Torino	20.738.170
3	Milano	17.282.309
4	Napoli	14.255.097
5	Palermo	10.192.219
6	Firenze	7.925.426
7	Trieste	7.431.588
8	Catania	5.502.470
9	Trento	4.954.277
10	Venezia	4.798.034

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Il bonus Patto è stato ripartito dal Mef sulla base degli obiettivi assegnati a ciascun en

I comuni tornano a investire Ai sindaci 840 mln per i pagamenti in conto capitale

Pagina a cura
DI MATTEO BARBERO

Assegnato ai comuni il bonus previsto dalla legge di Stabilità per favorire i pagamenti in conto capitale. Si tratta complessivamente di 840 milioni, concessi sotto forma di deroghe al Patto, cui vanno sommati i 10 milioni destinati ai comuni della provincia di Olbia colpiti dall'alluvione dello scorso novembre. Rispetto al miliardo stanziato dalla legge 147/2013, resta ancora da assegnare la quota da 150 milioni riservata alle province. Il riparto è stato operato dal Mef attribuendo gli spazi finanziari in proporzione all'obiettivo assegnato a ciascun comune. Le quote maggiori, di conseguenza, sono toccate alle grandi città, in primis a Roma capitale, che porta a casa quasi 50 milioni, seguita da Torino (oltre 20 milioni) e da Milano (17,2 milioni). In realtà, l'assegno recapitato a Ignazio Marino avrebbe potuto essere anche più alto, se non fosse stata prevista per quest'anno la clausola di salvaguardia che ha limitato le variazioni in aumento degli obiettivi rispetto a quelli calcolati sulla base delle regole vigenti fino al 2013 (che facevano riferimento, come base di calcolo, alla spesa corrente media 2007-2009, mentre da quest'anno si considera il triennio 2009-2011). Grazie a questo meccanismo, Roma ha visto scendere il proprio target di oltre 67 milioni (si veda *ItaliaOggi* del 6/2/2013), il che ha ridotto anche il bonus assegnato per gli investimenti. In pratica, le due partite si com-

pensano, anche se il passaggio non è neutrale, dato che la riduzione dell'obiettivo potrà essere sfruttata anche per alleggerire i vincoli sulla parte corrente del bilancio. Degli 850 milioni complessivamente disponibili per i sindaci (altri 150, ancora da ripartire, sono destinati alle province), ne sono stati distribuiti 840; i restanti 10 andranno ai comuni alluvionati dell'Olbiese, cui verranno assegnati con un decreto ad hoc in via di perfezionamento. Per gli altri comuni, il bonus vale il 17,7% dell'obiettivo rimodulato. Colpisce la presenza nell'elenco dei beneficiari anche dei comuni di regioni a statuto speciale e province autonome, che pure sono soggetti a regole diverse da quelle applicabili agli altri municipi.

I comuni potranno utilizzare gli spazi finanziari loro assegnati, nonché gli eventuali ulteriori spazi finanziari che si liberano a seguito della esclusione in parola, esclusivamente per pagamenti in conto capitale, da sostenere entro il primo semestre del 2014 (ovvero entro il prossimo 30 giugno). Mediante il monitoraggio semestrale, gli enti dovranno dare evidenza dell'importo dei pagamenti esclusi. Pertanto, i pagamenti in conto capitale che avverranno nel secondo semestre non potranno essere esclusi a valere sui predetti spazi finanziari.

Sagginale allagata, è polemica Bettarini: 'Poteva essere evitato?'

L'ESONDAZIONE della Sieve che nella notte tra lunedì e martedì ha allagato Sagginale, con danni a 24 case e 44 residenti, al circolo Arci e al campo sportivo, poteva essere evitata, se l'invaso di Bilancino fosse stato gestito diversamente. Lo hanno detto subito i sagginalesi, l'altro ieri Libero Mugello e Ri-



fondazione hanno presentato un'interrogazione per chiedere spiegazioni al Comune, ed ora il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini (in foto) ha preso carta e penna scrivendo a Prefetto, Provincia di Firenze e Publiacqua.

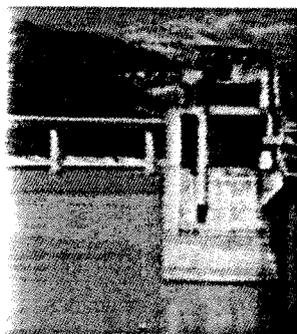
«Nel corso della giornata — scrive Bettarini — sono stato informato dalla Protezione civile di un'attività di rilascio controllato tra le 8 e le 14 del giorno stesso. Il rilascio doveva avere la funzione di creare nell'invaso di Bilancino volumi disponibili per il contenimento dei copiosi afflussi previsti nell'arco della giornata». Il sindaco ricorda

poi di essersi messo in contatto intorno alle 21 con la Sala Operativa della Protezione civile e di aver ricevuto comunicazione che «già dalle 20 l'invaso di Bilancino era al colmo della sua capienza, e dunque, non era più in grado di regolare il flusso della piena». Bettarini lo sottolinea: «Già da tempo era noto il fat-

to che saremmo andati incontro a un periodo di piogge intense che avrebbero creato una situazione di criticità. Perché solo il 10 febbraio si è provveduto ai rilasci controllati dell'invaso? Visto che dalle 20 la capienza era giunta a termine, è ipotizzabile il fatto che vi siano stati errori nella previsione e gestione dei rilasci stessi? Da chi e in che modo vengono valutati tempi e modalità di gestione dell'invaso in circostanze di questo tipo? Una diversa gestione della vicenda avrebbe potuto evitare l'esondazione del fiume Sieve?».

Paolo Guidotti

Nuvole 14 febbraio 2015



La polemica

Piena a Sagginale L'ira di Bettarini su Bilancino: perché i ritardi?

BORGO SAN LORENZO — L'alluvione di Sagginale, lunedì scorso, non ha lasciato soltanto danni materiali, ma anche rabbia e polemiche. A Borgo San Lorenzo, a finire sotto accusa è la gestione della diga di Bilancino, colpevole — a giudizio di molti — di non aver rilasciato acqua in Sieve prima dell'arrivo delle piogge e di aver, per questo, creato l'ondata di piena nel momento meno opportuno, quando si stavano scatenando le precipitazioni più intense. Così, dopo

un'interrogazione urgente presentata da Libero Mugello e Rifondazione Comunista, assai polemica su Bilancino, anche il sindaco Giovanni Bettarini ha scelto di fare un passo formale per ottenere chiarezza, scrivendo al Prefetto, alla Provincia di Firenze e a Publiacqua: «Già dalle 20 (di lunedì, ndr) l'invaso di Bilancino era al colmo della sua capienza, e dunque, non era più in grado di regolare il flusso della piena — recita la missiva — Già da tempo era noto il fatto che saremmo andati incontro a un periodo di piogge intense che avrebbero creato una situazione di criticità, così come peraltro segnalato dalla Protezione civile. Perché — chiede perciò Bettarini — solo nella giornata del 10 febbraio si è provveduto ai rilasci controllati dell'invaso di Bilancino? E ipotizzabile il fatto che vi siano stati errori nella previsione e gestione dei rilasci stessi?». Il sindaco, che pretende chiarezza su tempi e modalità di gestione della diga, ricorda le 24 case, il circolo ricreativo e l'impianto sportivo di Sagginale colpiti dall'alluvione; e conclude: «Una diversa gestione della vicenda avrebbe potuto evitare l'esondazione del fiume Sieve?».

Giulio Gori

Comun Fontebio 14 febbraio 2015



Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Giovedì 13 febbraio 2014

Edilizia sostenibile: il legno fa risparmiare, è rinnovabile e riciclabile

FIRENZE - Qualche dato in favore dell'edilizia sostenibile. Il settore edilizio italiano risulta essere tra i meno ecoefficienti d'Europa: consuma la fetta più consistente di energia, oltre il 45%, e rilascia nell'aria il 50% dell'inquinamento atmosferico.

Studi specifici condotti dal CNR IVALSIA di Sesto Fiorentino, evidenziano come l'utilizzo del legno per la parte strutturale degli edifici migliorerebbe in maniera rilevante le prestazioni energetiche riducendo direttamente ed indirettamente i consumi finali di energia, sia in fase di realizzazione che in fase di utilizzo e di demolizione e smaltimento.

Altri punti a favore: la durabilità delle costruzioni, le caratteristiche bioclimatiche, l'ottimo comportamento delle strutture lignee nei confronti di eventi sismici e la resistenza al fuoco. Rispetto ai materiali da costruzione tradizionale inoltre il legno è rinnovabile e riciclabile, consuma pochissima energia nelle fasi di produzione e posa in opera, non rilascia emissioni, polveri o fibre nocive durante l'impiego ed inoltre a fine utilizzo si smaltisce senza inquinare e può restituire l'energia accumulata se impiegato per la termovalorizzazione.

In termini di consumo di energia primaria necessaria per la produzione, il legno lo abbatte fino al 75% rispetto a quello dei materiali tradizionali i quali, nei cicli produttivi, assorbono elevate quantità di combustibili fossili. Senza contare poi che ogni metro cubo di legno impiegato in edilizia corrisponde a quasi 1 tonnellata di CO2 che viene stoccata per tutta la durata di vita dell'edificio con relativo minor impatto in termini ambientali. Sicurezza degli edifici, certezza dei tempi di realizzazione e dei costi sono gli elementi che giocano a favore nell'adozione del legno per la realizzazione di edifici ad uso pubblico o ad uso residenziale pubblico.

Territorio: illustrato maxi emendamento su edilizia

In commissione Ambiente, l'assessore Anna Marson ha presentato il testo che "porta a compimento la riforma della Legge 1 già avviata"

Firenze – Si completa il quadro della riforma complessiva sul governo del territorio. In commissione Ambiente, presieduta da Gianfranco Venturi (Pd), l'assessore regionale Anna Marson ha illustrato i contenuti del maxi emendamento sull'edilizia, già assunto dalla Giunta. Un'integrazione che il Consiglio aspettava anche alla luce di innovazioni legislative contenute, per esempio, nel cosiddetto Decreto del Fare (legge 69/2013). La disciplina edilizia viene quindi assorbita nella proposta di legge presentata (n. 282 ndr) e modificata su due fronti principali: adeguamento alle norme nazionali e integrazione di quelle regionali per esigenze di chiarezza del testo, completezza degli istituti e sintonia legislativa.

"Entriamo nella fase vera di esame di un provvedimento che si intreccerà, nella sua evoluzione, con il Piano paesaggistico per evidenti ragioni, non formali ma sostanziali" ha detto il presidente Venturi in apertura della seduta di oggi, giovedì 13 febbraio. Una fase che continuerà con le consultazioni, con la presentazione e l'esame degli eventuali emendamenti, per definire il testo da portare all'attenzione del Consiglio regionale.

Tra le novità più significative illustrate dall'assessore e che rientrano nel filone di recepimento delle norme nazionali, quella relativa a interventi di "ristrutturazione edilizia ricostruttiva e demolitiva" (intesa tanto nel mantenimento fedele della sagoma dell'immobile che nella sua alterazione) che dovranno essere sottoposte a permesso a costruire. Viene poi ridefinito il procedimento per il rilascio del suddetto permesso nelle zone soggette a vincolo ambientale o paesaggistico, per cui sarà necessario un atto espresso e non più il silenzio-rigetto. Anche le possibili deroghe in tema di distanze tra edifici negli interventi di demolizione e ricostruzione sono state oggetto di modifica. "Deroghe a standard edilizi e distanze, soprattutto in contesti in cui si operano rigenerazioni urbane – ha detto Marson rispondendo ad un quesito posto dal capogruppo Fds/Verdi Monica Sgherri – sono ammesse nel limite delle distanze preesistenti". Viene infine introdotta l'attività di "edilizia libera", recependo così il decreto legge "Misure urgenti per la crescita del Paese" (83/2013), per modifiche interne di edifici a destinazione non residenziale.

Il filone che invece guarda a modifiche della normativa regionale, prevede la possibilità del frazionamento di edifici a destinazione industriale o artigianale a "parità di volume e superficie", con "mantenimento della destinazione produttiva, ancorchè non prevista o non disciplinata negli strumenti di pianificazione urbanistica comunali". Questa previsione è stata introdotta per "semplificare" e per "mantenere o sviluppare l'economia rurale". I casi di inerzia, da parte di enti locali, rispetto all'obbligo di demolizione di manufatti abusivi realizzati in zone demaniali o soggette a vincolo paesaggistico, vengono superati dall'intervento della Regione. Viene infine introdotta la definizione di edilizia sostenibile, con la previsione di un sistema di certificazione ambientale e di incentivi economici ed urbanistici.

Il portavoce dell'opposizione Stefania Fuscagni ha rilevato "l'opportunità, vista la corposità di questo testo e degli altri che dobbiamo affrontare, di dotarsi di un cronoprogramma preciso". Secondo il vicepresidente della commissione Ambiente Andrea Agresti (Ncd), il maxi emendamento appare un "tentativo di demolizione della Scia" (Segnalazione certificata di inizio attività). Tornando al punto in cui si sottopone a permesso a costruire anche la ricostruzione fedele della sagoma, Agresti ha evidenziato come sia "più semplice e immediata la segnalazione". "La

riforma della legge 1 – ha detto – dovrebbe essere severa con regole precise e semplici. Mi sembra si vada nella direzione opposta". (f.cio)

Sanità/1 L'assessore Marroni illustra il nuovo piano regionale: «Sono stati due anni difficili, ma ne siamo usciti rafforzati»

Più dentisti (pubblici) e prezzi più bassi, anche dai priva

Un investimento di quasi 50 milioni per rafforzare l'offerta pubblica di dentisti, abbattere le liste di attesa per la chirurgia oncologica e le prestazioni specialistiche, diffondere nelle isole e in montagna la telemedicina, ovvero assistenza medica e infermieristica a distanza. Servizi che saranno disponibili per i pazienti della Toscana entro l'estate, almeno nelle intenzioni dell'assessore regionale alla sanità Luigi Marroni (nella foto) che ieri ha presentato il Piano sanitario e sociale integrato approvato venerdì sera dopo una riunione straordinaria della giunta.

È il documento che disegna la sanità toscana futura, una versione aggiornata della bozza scritta nel 2011 dall'allora

assessore Daniela Scaramuccia, rimasta per anni nei cassetti della giunta. Ora però la Regione intende accelerare, identificando sette azioni prioritarie. E così cambieranno i criteri di accesso alle liste uniche chirurgiche, soprattutto per quanto riguarda l'oncologia, e saranno aumentati i programmi di screening per la prevenzione. Le liste di attesa saranno alleggerite anche per le prestazioni specialistiche e la diagnostica, ad esempio Tac e Radiografie e nelle prenotazioni compariranno le classi di priorità: U (urgente) da eseguirsi non oltre le 72 ore, poi B (breve), D (differibile), P (programmata) con tempi dilazionati.

Ma la novità più importante

riguarderà il servizio pubblico di odontoiatria: dall'assessorato assicurano che nei presidi delle aziende sanitarie aumenterà sensibilmente il numero di dentisti e che saranno ridefinite formule di collaborazione con il privato, a partire dalla diminuzione dei costi di visite e interventi.

Più mirate le azioni nell'ambito dell'assistenza domiciliare e della telemedicina. La priorità più alta sarà data alle aree

Entro l'estate

Liste d'attesa più corte per prestazioni specialistiche
Telemedicina nelle isole

montane e alle isole, dove la Regione intende puntare sull'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti o con patologie croniche (alleggerendo così il carico sugli ospedali e la conseguente occupazione dei posti letto) e si punterà sulla assistenza a distanza (con l'aiuto della tecnologia informatica).

Entro l'estate dovrebbero vedersi i primi effetti, contemporaneamente ai cambiamenti più grossi previsti dal Piano sanitario, che riguardano la riorganizzazione delle centrali del 118, le Case della Salute dove i cittadini potranno trovare medici di base e specialisti (evitando di ingolfare il Pronto Soccorso), la riorganizzazione definitiva dei piccoli ospedali.

«Quelli passati sono stati due anni molto difficili, in cui per la prima volta le risorse sono diminuite — ha spiegato Marroni — Ma la traversata del deserto, invece di indebolirci, ci ha rafforzato».

Nel Piano sono previsti anche interventi che riguardano il sociale, illustrati ieri dall'assessore al welfare Salvatore Allocca: proseguirà il progetto del prestito sociale, sarà mantenuto il fondo regionale per il sostegno agli affitti.

Gaetano Cervone



Comuni Fiorentino 13 febbraio 2014

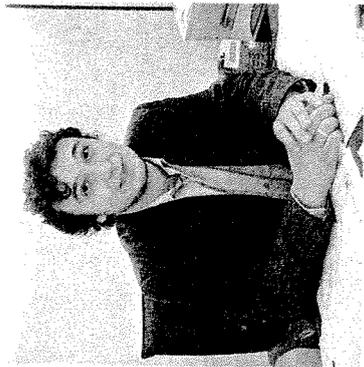
Paese accerchiato dalle frane

Staffette rompi-isolamento

PALAZZUOLO sul Senio l'altro ieri è rimasto, per alcune ore, senza collegamenti. Bloccato per frana. Ha ceduto la strada che lo unisce alla Romagna e a Casola Val Senio, è stata chiusa la regionale del passo della Sambuca che lo collega con il Mugello e Firenze. Impossibile andare anche a Firenzuola, perché una frana ha bloccato la strada della Faggiola, e niente da fare per il collegamento con Marradi, con quella strada che è stata la prima a cedere qualche giorno fa.

Poi, mettendo in sicurezza la frana da monte che minacciava la strada della Sambuca e con un riporto di materiale lapideo che ha consentito di riaprire una corsia sulla Casolana, si è riusciti a rompere l'isolamento. Ma i problemi restano. Intanto la frana che interrompe il passaggio tra Marradi e Palazzuolo continua a «muoversi» e finora non è stato possibile intervenire nemmeno con interventi di somma urgenza.

E anche verso Firenzuola non si passa. «Questo significa — fa notare il sindaco palazzuolese Cristian Menghetti — un sacco di problemi per i pendolari, per i rifornimenti,



SINDACO Cristian Menghetti

per i servizi d'emergenza. Le zone montane hanno nelle infrastrutture viarie la colonna portante fondamentale».

Ma in montagna sanno anche tirarsi su le maniche (lo si vide con le straordinarie nevicate del passato): e così anche ora Palazzuolo ha trovato risposte efficaci a molte difficoltà causate dalle frane. I pasti per la mensa scolastica arrivano da Marradi: la protezione civile marra- dese ora li porta fino alla frana, poi con una staffetta gli addetti di Pa-

lazzuolo li consegnano a destinazione. Cosa simile per i trasporti: per assicurare il collegamento con la stazione ferroviaria di Marradi i bus fanno la staffetta: un mezzo parte da Palazzuolo, l'altro da Marradi e i viaggiatori attraversano a piedi la frana e salgono sul bus.

Anche le ambulanze dell'emergenza medica di solito arrivano da Marradi: «Abbiamo attivato — dice il sindaco — un servizio straordinario del 118 con i volontari della Misericordia e personale medico sul posto. E fintanto vi sarà l'emergenza una squadra dei vigili del fuoco marraresi sarà distaccata qui. Devono ringraziare davvero tutti coloro che si sono dati da fare per limitare i disagi».

E Menghetti ringrazia anche il presidente della Regione Enrico Rossi, che gli ha telefonato personalmente: «Lo ringrazio per la vicinanza, adesso però oltre alla solidarietà servono i fondi da destinare alle Province per sistemare queste strade rotte a pezzi, perché senza 'filleri non si lallera'. E le prime valutazioni sono drammatiche, occorrono centinaia di migliaia di euro».

Paolo Guidotti

BARBERINO

Mongatti: «Macché sleale Ho tenuto fede agli accordi»

«**NON MI** sento affatto un traditore»: risponde allo sfogo di Carlo Zaneri, Giampiero Mongatti, che pur assessorato ha deciso di candidarsi alle primarie, ponendosi così in contrapposizione con lo stesso sindaco. «Gli avevo già detto a suo tempo — spiega Mongatti — che non l'avrei appoggiato in una sua eventuale ricandidatura, per i motivi che ho già spiegato: poco spirito di squadra, poca comunicazione coi cittadini e le realtà sociali ed economiche, poca incisività. Sono sempre stato corretto e leale, a costo di rimetterci sul piano personale, pur di portare avanti le cose iniziate, mettendo davanti a tutto l'interesse del Comune».

L'assessore continua: «Sono stato chiamato in giunta due anni fa, dal mio partito e dal sindaco, per dare il mio contributo a una amministrazione in palese difficoltà. Col senno di poi qualcuno mi dice che non avrei dovuto accettare ma, come recita anche il codice etico che ho sottoscritto, gli interessi generali devono venire prima di quelli personali. Così ho deciso di fare una scelta di responsabilità, perché mi sentivo coinvolto, essendo stato uno degli artefici di una forte spinta di rinnovamento che però stava avvenendo ma che però stava avvenendo delle difficoltà. Le accuse di tradimento sono ingiustificate perché è accaduto esattamente il contrario: siamo tutti restati sulla barca, nessuno (o quasi) è scappato».

P.G.

BORGIO S. LORENZO

Ospedale Nuovo direttore arriva e riparte Cisl attacca l'Asl

LA CISL Sanità del Mugello protesta per il balletto ai vertici dell'ospedale di Borgo San Lorenzo: il nuovo direttore sanitario è arrivato... con la valigia in mano, visto che se ne è già andato. «Già da diversi anni come Cisl Fp Asl 10 — dice il segretario Andrea Ferrini — evidenziamo una scarsa attenzione nei confronti dei servizi socio-sanitari del Mugello da parte dei vertici dell'Asl, ma con l'ultimo episodio siamo andati oltre ogni immaginazione.»

Ferrini si riferisce all'arrivo e all'immediata partenza del direttore sanitario: «La sua permanenza nel presidio ospedaliero di Borgo è stata di circa un mese per due volte la settimana. Questo ci fa molto pensare circa l'attenzione che l'Asl ha per il Mugello». E Ferrini torna a sollecitare la politica mugellana, troppo spesso silenziosa di fronte ai problemi della sanità locale: «Ci auguriamo che sia maggioranza che opposizioni inizino a far valere di più la loro forza e capacità, a tutela dell'ospedale e dei servizi socio-sanitari del Mugello, perché episodi come questo, un direttore che se ne va dopo un mese, non accadano più.»

P.G.

News 13 febbraio 2013



Mercoledì 12 febbraio 2014

Approvato il Priim, la Toscana ha un nuovo Piano per infrastrutture e mobilità

FIRENZE - La Toscana ha un nuovo Piano che disegna il futuro della sua infrastrutture e della mobilità. E' il PRIIM, Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, che dopo aver avuto il via libera della Giunta nel luglio scorso oggi è stato approvato anche dal Consiglio regionale.

Il PRIIM, nato da un lungo percorso di studio e concertazione, racchiude i progetti di sviluppo per il periodo 2014-2020 di ferrovie, autostrade, porti, aeroporti, interporti, trasporto pubblico locale, viabilità regionale e mobilità ciclabile in Toscana, settori che toccano in maniera diretta la quotidianità dei cittadini e che incidono profondamente sulla loro qualità della vita. "Il PRIIM è un atto di programmazione fondamentale per lo sviluppo della Toscana e per la vita di tutti i cittadini - ha detto l'assessore regionale alle infrastrutture ed alla mobilità Vincenzo Ceccarelli - Mette assieme infrastrutture, logistica e mobilità e dà una visione di insieme di cose che fino ad oggi erano state separate. Questo darà maggiore coordinamento e snellerà le procedure".

"Il Piano si compone anche di cose che sono programmate da tempo - ha aggiunto l'assessore - ma porta una visione nuova, che è quella di una mobilità sostenibile, di un rafforzamento del trasporto pubblico, dell'integrazione tra ferro, gomma e bicicletta, di un forte impegno per la sicurezza stradale. Inciderà sulla vita di tutti i giorni, anche con un forte impatto economico, favorendo lo sviluppo".

"Non parliamo di un libro dei sogni - ha concluso Ceccarelli - ma di cifre molto concrete. Nel triennio 2014-2016 sono già programmati e finanziati interventi per oltre 2 miliardi di euro tra infrastrutture e trasporti, mentre in tutto il periodo 2014-2020 sono previsti investimenti per oltre 23 miliardi, dei quali più della metà sono stati già realizzati o finanziati. Per quelli che rimangono servirà un grande impegno politico ed istituzionale, non solo della Regione ma anche del Governo centrale, per dare quelle risposte che i cittadini toscani aspettano".

L'assessore ha inoltre ringraziato tutti coloro che hanno lavorato sia alla stesura del Piano che al processo di concertazione e di confronto istituzionale, ricordando che il Priim ha recepito numerose osservazioni e che questo ha contribuito a rendere ancora più salde ed efficaci le scelte fatte.

Il PRIIM è stato istituito con legge regionale 55/2011. Dà attuazione alla programmazione strategica definita dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) ed è coerente con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). **Tra le opere-chiave contenute nel PRIIM ci sono:** - l'ultimazione della gara per dare alla Toscana un gestore unico del servizio di trasporto pubblico su gomma; - la

realizzazione del nodo per l'alta velocità ferroviaria di Firenze, quella dei raccordi ferroviari del Porto di Livorno e il raddoppio della ferrovia Pistoia - Montecatini; - il completamento del Corridoio tirrenico, della E78 Grosseto-Fano, l'adeguamento e messa in sicurezza della SGC FI-PI-LI e della Firenze-Siena, gli assi viari di Lucca; - l'integrazione gestionale tra gli aeroporti di Pisa e di Firenze oltre al miglioramento dell'offerta infrastrutturale dell'aeroporto di Firenze; - il completamento delle linee 2 e 3 della tranvia di Firenze e la sua integrazione verso Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio; - l'avvio di nuovi piani regolatori portuali per Livorno, Piombino e Marina di Carrara; - la realizzazione del sistema Ciclopista dell'Arno e Sentiero della bonifica, oltre a nuovi interventi per la mobilità ciclabile in ambito urbano; - nuovi bandi per sicurezza stradale per gli enti locali; - sviluppo dell'informazione in tempo reale nei servizi di trasporto pubblico e di mobilità (infomobilità). **Trasporti e infrastrutture in Toscana, fotografia: Ferrovie, strade e autostrade:** In Toscana la rete ferroviaria è di 1.458 km, su 16.723 km di rete nazionale. La rete autostradale è di 424 km, 6.300 di rete nazionale, e la rete delle strade statali è di 980 km su quasi 21.000 nazionali. A questi si aggiungono circa 1450 km di strade regionali. **Porti:** In Toscana si trovano Autorità Portuali Nazionali che presidiano porti classificati come di interesse nazionale: Livorno e Capraia, Carrara, Piombino, Portoferraio e Rio Marina. E' stata di recente istituita con legge regionale la nuova Autorità Portuale regionale cui fanno capo i quattro porti classificati come di interesse regionale: Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano e Giglio). **Aeroporti:** Il nuovo Priim individua il sistema aeroportuale toscano con Pisa e Firenze, indicando la rilevanza dell'aeroporto dell'Elba per la continuità territoriale. **Mobilità ciclabile:** Il Priim prevede il progetto di rete regionale della mobilità ciclabile, composta dal sistema ciclopista dell'Arno e Sentiero della bonifica, ciclopista Tirrenica (lungo la costa), ciclopista Francigena (lungo la via dei pellegrini), itinerario dei 'Due Mari' (Grosseto-Siena-Arezzo, con ipotesi di prolungamento fino all'Adriatico), il collegamento tra l'itinerario Firenze-Bologna e la via Francigena e il collegamento tra la ciclopista dell'Arno e la Tirrenica. A questi itinerari si somma la rete delle ciclostazioni. **Investimenti:** Nel triennio 2014-2016 dal bilancio regionale sono stanziati oltre 2 miliardi di euro destinati a potenziare e migliorare la rete delle infrastrutture, nonché a gestire i servizi di Tpl. Di queste risorse, 375 milioni sono destinati alle infrastrutture e 1709 milioni per i trasporti. Il Patto di stabilità frena, però, la spesa sia della Regione che degli enti locali, indipendentemente dalle loro disponibilità di bilancio. Nel breve periodo, considerando il totale degli interventi infrastrutturali finanziati, Irpet ha stimato un tasso di crescita medio per il PIL regionale pari allo 0,8%. Per maggiori informazioni è possibile consultare l'intero Piano sul sito della Regione, all'indirizzo www.regione.toscana.it/priim

Mobilità e infrastrutture: il Piano approvato a maggioranza

Hanno votato contro i gruppi di Ncd, Udc e Più Toscana-Ncd, si sono astenuti i gruppi di FI e FdI e il consigliere Gabriele Chiurli (gruppo Misto)

Il Consiglio regionale ha approvato il Priim a maggioranza, con il voto contrario dei gruppi Ncd, Udc e Più Toscana-Ncd e l'astensione dei FI e FdI e del consigliere Gabriele Chiurli (gruppo Misto). Approvato, sempre a maggioranza, anche un emendamento, primo firmatario il presidente della commissione Mobilità e infrastrutture, Fabrizio Mattei (Pd), che riconoscendo le priorità su cui concentrare gli sforzi realizzativi della Regione invita la Giunta a lavorare affinché l'Alta velocità ferroviaria si integri sempre di più con le linee tradizionali, a ripristinare le tratte interrotte Grosseto-Siena e Porrettana, a sopprimere i passaggi a livello esistenti e a modernizzare la tratta Lucca-Aulla.

In sede di dichiarazione di voto, Alberto Magnolfi (Ncd) ha negato che il piano "contenga le novità indicate dall'assessore", anche perché "nella gran parte dei casi si tratta di scelte maturate e fatte dalla Regione a metà degli anni Ottanta. In questo senso – ha aggiunto annunciando il voto contrario – il Priim è solo un aggiornamento di quelle scelte con la riproposizione dei medesimi nodi problematici".

Giovanni Santini(FI) ha, invece, definito il Priim "un atto importante", perché ha risposto "alla necessità di un riordino di una pianificazione di settore che era ormai logora". Santini ha giudicato il Piano "un libro bianco sullo stato delle necessità della Toscana" e si è dichiarato parzialmente soddisfatto dal fatto che "alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato sono stati accolti o in toto o in parte". Infine, ribadendo "il nostro no all'introduzione del pedaggio per la Fi-Pi-Li", ha concluso Santini, "annuncio il voto di astensione del gruppo".

Giuseppe Del Carlo(Udc) ha riconosciuto che "il lavoro fatto è buono, perché assembla le esigenze della regione, che però sono conosciute e discusse da anni". In questo senso, ha aggiunto, "non vediamo alcun cambio di marcia per la realizzazione delle opere e quindi il gruppo esprimerà un voto contrario". (Im)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0157 del 12/02/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Piano Sanitario: Marroni, atto di alto livello qualitativo. L'intervento di Magnolfi (Ncd)

L'assessore regionale alla sanità ha risposto all'interrogazione a firma del capogruppo Nuovo Centrodestra, che ha affermato: "Continuiamo su questa lunga linea grigia che abbraccia il lavoro di Giunta"

Firenze – "L'insieme del piano risulta concreto, di alto livello qualitativo, in anticipo su moltissime legislazioni regionali e in linea con i contenuti del Patto per la Salute che si stanno discutendo in questi giorni tra Regioni e ministero". Così Luigi Marroni, assessore regionale alla Sanità, ha risposto all'interrogazione presentata dal presidente del Gruppo Nuovo Centrodestra Alberto Magnolfi sullo stato dell'arte del Piano Sanitario e Sociale Integrato della Toscana.

"Il complesso scenario economico e sociale che il nostro Paese, e non solo, si è trovato ad affrontare negli ultimi due anni - ha chiarito Marroni - così come la contrazione enorme delle risorse destinate al sistema sanitario regionale, di cui ho più volte ampiamente relazionato in quest'Aula, hanno comportato l'adozione di importanti azioni di razionalizzazione culminate, a livello nazionale, con l'adozione del decreto cosiddetto Spending Review 2 e del Decreto 158 anche detto Balduzzi". "Tali documenti, intervenivano sul finanziamento e, più profondamente, a livello organizzativo". "L'imperativo - ha rilevato ancora l'assessore - è stato quello di superare con successo la congiuntura negativa in cui ci siamo trovati ad operare, dotandoci di strumenti necessari per governare un cambiamento che appariva inevitabile e con dei vincoli nazionali in continua successione che hanno cambiato spesso il quadro". "L'obiettivo - ha concluso - è stato quello di equipaggiare il nostro sistema in modo tale da garantire tenuta e innovazione. Proprio in base a questo principio, abbiamo intrapreso un percorso nel quale hanno trovato applicazione l'adozione e la messa a sistema di modelli aderenti al Piano approvato lo scorso 7 febbraio".



Mercoledì 12 febbraio 2014

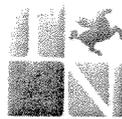
Lupi e predatori: presto piano della Regione in accordo con agricoltori e ambientalisti

FIRENZE - Sarà una comunicazione in giunta, da effettuarsi a breve, a formalizzare le linee di intervento che la Regione porterà avanti per affrontare la questione dei predatori in Toscana. Questo l'impegno preso dagli assessori all'agricoltura e foreste, Gianni Salvadori, e all'ambiente Anna Rita Brammerini, che in questi giorni hanno incontrato, a più riprese, le associazioni degli agricoltori e allevatori, quelle degli ambientalisti e animalisti e i rappresentanti degli enti locali maggiormente interessati al fenomeno.

In tutte le riunioni i due assessori hanno premesso, come condizione irrinunciabile, che la Regione non è disponibile a interventi che vadano nella direzione del "contenimento" del lupo, specie protetta dalla normativa europea ed italiana. Con uguale decisione è stato anche sottolineato il valore della attività di allevamento, decisivo anche per il presidio di zone marginali e per il contrasto al dissesto idrogeologico, e la necessità di tutelare le greggi e gli allevatori dagli attacchi dei predatori. Alle associazioni degli agricoltori e degli allevatori, così come a quelle degli ambientalisti e animalisti, è stato chiesto un impegno a collaborare per trovare soluzioni condivise che affrontino nell'immediato l'emergenza ma siano anche capaci di incidere in maniera strutturale sulla questione. Analogo impegno è stato chiesto agli enti territoriali, mentre è imminente la presentazione del monitoraggio faunistico svolto dal CIRSeMAF (*Centro interuniversitario di ricerca sulla selvaggina e sui miglioramenti ambientali a fini faunistici*) per conto della Regione, che servirà come base scientifica per affrontare la questione.

L'impegno della Regione sarà articolato su tre assessorati: quello all'ambiente per gli aspetti di difesa del lupo come animale protetto, ma anche dell'ecosistema nel suo complesso, quello all'agricoltura per gli aspetti che riguardano le misure risarcitorie e di prevenzione delle predazioni e quello alla sanità per le misure che riguardano l'aspetto veterinario, anche in relazione ai predatori (cani vaganti in particolare) e lo smaltimento degli animali uccisi dai predatori.

Le misure che si intendono adottare potranno poi essere contenute in un atto di intesa a firma di tutti i soggetti interessati.



Mercoledì 12 febbraio 2014

Una sanità per tutti, pubblica, innovativa e di qualità

FIRENZE - La presentazione del nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale è stata anche l'occasione per fare il punto sulla sanità toscana. Una sanità che è sempre stata, e è e sarà **per tutti, pubblica, innovativa e di qualità**.

"Quelli passati sono stati due anni molto difficili, in cui per la prima volta le risorse sono diminuite - ha detto l'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni** - Nonostante questo, la sanità toscana è in piedi, in buona salute, e anzi è migliorata. I due anni della "traversata del deserto", anziché indebolirci, ci hanno rafforzato. I conti sono sotto controllo. Sta continuando il processo di investimento e completamento della rete ospedaliera. E una serie di classifiche nazionali dimostrano che siamo tra le prime Regioni, e siamo migliorati proprio negli anni della stretta economica".

Toscana in testa nelle classifiche nazionali

Il **Programma Nazionale Esiti 2012**, curato come ogni anno dall'Agenas, colloca la Toscana al top per le cure ospedaliere. Siamo la regione con la più alta percentuale di prestazioni migliori della media, e la più bassa percentuale di prestazioni peggiori.

La Toscana è rientrata tra le Regioni adempienti per la cosiddetta **Griglia Lea (Livelli essenziali di assistenza) per il 2012**, certificata dal Ministero della salute. Si è classificata seconda in Italia, dopo l'Emilia Romagna, recuperando ben quattro posizioni rispetto al 2011, che la vedeva al sesto posto.

Contestualmente, il Ministro ha presentato anche il **Rapporto SDO (scheda dimissioni ospedaliere) 2012**, nel quale l'attività ospedaliera delle regioni viene valutata secondo parametri di efficienza e appropriatezza. Dal Rapporto la Toscana risulta essere la regione più efficiente: le degenze medie sono contenute e si ricovera la casistica acuta appropriata. In base a questo Rapporto, la Toscana viene proposta come riferimento per tutte le altre regioni per efficienza operativa, complessità della casistica trattata, attrattività e mobilità.

La Toscana, con 35 progetti di ricerca finanziati (di cui 17 presentati da ricercatori con meno di 40 anni) si è collocata al primo posto tra le Regioni e al secondo posto nella classifica generale dei Destinatari istituzionali dei fondi ministeriali per quanto riguarda la ricerca. Il risultato è stato raggiunto nell'ambito del **Bando Ricerca finalizzata 2011-2012** del Ministero della salute.

Il concetto di rete

"Tutti questi ottimi risultati, per i quali voglio prima di tutto ringraziare gli oltre 50.000 operatori

del servizio sanitario toscano - dice l'assessore Marroni - sono stati possibili grazie al concetto di rete, allo sforzo di organizzazione, al costante innalzamento della qualità, all'innovazione, agli investimenti fatti".

Un esempio di rete è la riorganizzazione, appunto della **rete ospedaliera**, all'interno della quale ogni ospedale, grande o piccolo, di primo o secondo livello, ha una propria specificità e ragion d'essere, in una logica di cooperazione. I Patti territoriali stipulati a livello locale garantiscono lo sviluppo dei piccoli presidi, che con pari dignità vanno a costituire parti essenziali, strutturalmente e professionalmente integrate nella più vasta rete regionale degli ospedali toscani.

Gli investimenti

Sta continuando il processo di investimento e completamento della rete ospedaliera. L'importo investito nel nuovo millennio per le strutture ospedaliere attualmente operative è di 3 miliardi di euro, consentendo anche di procedere alla realizzazione dei quattro nuovi ospedali con tempi contenuti.

Non siamo perfetti

Nonostante le classifiche e i riconoscimenti a livello nazionale, sui quali non ci si è adagiati in maniera acritica, la Toscana è consapevole che **si può e si deve ancora migliorare**. Per esempio, sulle liste di attesa, alle quali sono dedicate ben due delle 7 azioni prioritarie del Piano sanitario.

I ticket

I ticket - è il caso di ricordarlo - non sono stati decisi dalla Toscana, ma imposti dal governo nazionale. Anzi, la Toscana ha cercato di correggere questa imposizione, nella direzione di una maggior equità, e ha modulato l'importo dei ticket, differenziandoli in base alle diverse fasce di reddito dei cittadini.



Mercoledì 12 febbraio 2014

Dare salute ai toscani, al via il nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato

FIRENZE - Piano Sanitario e Sociale Integrato al via. Il risultato è un prodotto di alto profilo, che consolida i risultati ottenuti e guarda al futuro, con interventi molto innovativi. Un Piano che guarda avanti, ereditando un lavoro ben fatto. E perfettamente in linea con il Patto per la Salute che verrà siglato a Roma tra Governo e Regioni.

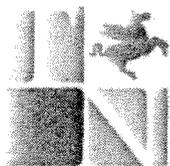
Aggiornato e ridefinito alla luce dei cambiamenti della situazione economica nazionale, tagli delle risorse, spending review, il nuovo Piano Sanitario e Sociale Integrato è stato approvato nei giorni scorsi dalla Giunta. Stamani gli assessori **Luigi Marroni** (diritto alla salute) e **Salvatore Allocca** (welfare e politiche per la casa) lo hanno presentato alla stampa, illustrandone i contenuti e gli aspetti innovativi.

"Questo Piano Sanitario e Sociale Integrato rappresenta per noi una grande sfida, particolarmente significativa in questo momento così complesso e in evoluzione - ha detto l'assessore **Luigi Marroni** - Il Piano era stato approvato dalla giunta nel 2011. Da allora, sono trascorsi due anni segnati da una profonda crisi economica e da normative statali che hanno richiesto un continuo e difficile lavoro di adeguamento da parte di tutto il sistema regionale, un percorso di profonda verifica e di riorganizzazione dell'intero sistema. Il sostanziale pareggio del bilancio 2012 ci ha consentito di riavviare il percorso di approvazione del Piano, per arrivare alla sua adozione definitiva e alla sua consegna alle strutture, agli operatori, alla cittadinanza. La sanità toscana è in piedi, in buona salute, e anzi è migliorata. I conti sono sotto controllo. I due anni della "traversata del deserto", anziché indebolirci, ci hanno rafforzato. Sta continuando il processo di investimento e completamento della rete ospedaliera. Dal punto di vista economico, l'importo che è stato investito nel nuovo millennio per le strutture ospedaliere attualmente operative è di 3.000.000.000 di euro, consentendo anche di procedere alla realizzazione dei quattro nuovi ospedali con tempi contenuti. Una serie di classifiche nazionali dimostrano che siamo tra le prime Regioni, e siamo migliorati proprio negli anni della stretta economica".

"Finalmente - dice l'assessore **Salvatore Allocca** - la stesura definitiva del Piano è approdata in giunta. Il lavoro di questi mesi ha prodotto un atto importante, anche se condizionato nei tempi da una ricorrente incertezza del complessivo quadro normativo e finanziario. Le critiche relative all'allungamento dei tempi sono legittime, ma adesso è necessario che il Piano, subito dopo l'approvazione in giunta, segua in tempi brevi il suo corso in commissione ed in consiglio. Alcuni quotidiani hanno parlato di una discussione che si è aperta sull'ipotesi di rinvio dell'atto alla prossima legislatura. Non sono d'accordo. Il documento - conclude l'assessore - certamente è da discutere, da valutare e migliorare in sede di commissione, ma resta un atto fondamentale, non

solamente necessario per la programmazione in campo sociale e sanitario, ma anche per l'elaborazione di nuovi contenuti di sistema imposti dalla crisi in atto".

Ora che è stato approvato dalla Giunta, il Piano proseguirà il suo iter in Consiglio Regionale: quarta commissione, e quindi in aula.



Mercoledì 12 febbraio 2014

Le sette azioni prioritarie per dare salute ai toscani

FIRENZE - Sette sono le **azioni prioritarie** della programmazione regionale sulle quali si concentra l'attenzione per l'anno 2014:

- liste di attesa per la chirurgia, con particolare riguardo all'oncologia
- odontoiatria
- continuità ospedale-territorio e assistenza domiciliare
- benessere degli operatori
- salute di genere
- ricerca scientifica
- liste di attesa per specialistica e diagnostica strumentale

Vediamole in dettaglio:

1) Il miglioramento della gestione delle liste di attesa per la chirurgia, con particolare riguardo al percorso assistenziale oncologico. I documenti internazionali indicano diagnosi precoce e qualità del trattamento come fattori determinanti per garantire maggiori probabilità di sopravvivenza a un tumore. Quindi sono necessari: rigorosi programmi di screening di alta qualità, e, una volta diagnosticato il tumore, cure oncologiche rapidamente accessibili e di alta qualità.

Le aziende sanitarie devono ridisegnare l'offerta specialistica chirurgica, in particolare oncologica, in funzione degli standard di volume specificamente previsti.

Verranno fissati nuovi e puntuali criteri di accesso alle liste uniche chirurgiche, che costituiranno un preciso vincolo per le aziende sanitarie e le strutture di riferimento.

Saranno definite modalità di accesso improntate alla massima trasparenza, con priorità per il percorso oncologico. Saranno individuati modalità e luogo di accesso in tempi certi nell'ambito dell'azienda di appartenenza del cittadino e, nel caso non sia possibile assicurare l'intervento nei tempi previsti, garantendo l'accesso in qualità e sicurezza in strutture nell'ambito dell'Area Vasta.

Saranno realizzate anche azioni informative rivolte ai cittadini, per garantire, per ogni rete di Area vasta, informazioni specifiche sul percorso oncologico e sui centri autorizzati ad eseguire la fase chirurgica e le altre fasi del percorso.

2) Il miglioramento dell'offerta di prestazioni odontoiatriche. La salute orale e l'accesso alle cure odontoiatriche rappresentano un obiettivo prioritario di sanità pubblica, in particolare per i bambini, gli anziani, i malati cronici. Ad oggi, solo l'8% dei cittadini beneficia del servizio di

odontoiatria pubblica. La sfida è quella di adottare iniziative volte ad ampliare l'accesso alla prevenzione e alle cure, con particolare riferimento alle fasce deboli della popolazione per età o condizione economica. Quindi:

- promuovere e favorire programmi di prevenzione e cura delle patologie più diffuse della bocca;
- svolgere una ricognizione dell'offerta attuale e all'analisi dei bisogni delle categorie più a rischio;
- sulla base dei risultati raccolti, ottimizzare l'offerta pubblica;
- definire modalità innovative di collaborazione con il privato;
- stilare nuove linee guida per le aziende sanitarie.

3) Il rafforzamento della continuità ospedale-territorio e dell'assistenza domiciliare, attraverso l'utilizzo delle tecnologie. Nella nostra regione il numero degli anziani è in costante aumento. Di conseguenza, crescono anche le persone affette da una o più patologie croniche, e le persone non autosufficienti. L'esigenza è quella di intervenire sul territorio con servizi domiciliari adeguati, soprattutto nelle aree periferiche o geograficamente critiche, che in una regione come la Toscana, con zone montane e isole, non sono poche.

Il progetto prevede di introdurre la telemedicina in ambito sanitario (televisita, teleconsulto, telesalute) e la teleassistenza in ambito socio-assistenziale. Cioè assistenza medica e infermieristica a distanza, sostitutiva o integrativa delle forme tradizionali.

4) Il miglioramento organizzativo per il benessere degli operatori del Sistema Sanitario Regionale. La sanità toscana conta circa 50.000 dipendenti. Benché sempre più dominata dalla tecnologia, la sanità non può prescindere dal fattore umano. Un'azienda sanitaria va considerata come un insieme di talenti, capacità, competenze e idee: un capitale intellettuale, non tangibile, dove l'intelligenza delle persone e dell'organizzazione diventano protagonisti e dove ognuno è al tempo stesso cliente e fornitore di servizi. Dunque conoscere le opinioni, mettersi in ascolto e portare avanti interventi ad hoc dai quali emergano criticità è essenziale per migliorare le prestazioni e la soddisfazione dei lavoratori.

La Regione ha già effettuato attività di rilevazione sul clima interno, sullo stress lavoro-correlato e su variabili individuate specificamente in seguito a preliminari indagini descrittive effettuate nelle aziende sanitarie. Sia a livello regionale che nelle singole aziende verranno sviluppate iniziative volte a superare i problemi, valorizzare e motivare gli operatori. A livello regionale verrà sviluppato e consolidato il Centro di riferimento regionale sulle criticità relazionali. A livello aziendale, si prevede lo sviluppo delle consulenze psicologiche rivolte agli operatori, azioni finalizzate a migliorare l'ambiente lavorativo e a incrementare il dialogo tra azienda e operatori, pratiche per contrastare lo stress e sviluppare il benessere fisico, psicologico e sociale di ciascun lavoratore, con una particolare attenzione alle donne in gravidanza.

5) Lo sviluppo di un approccio di genere alla salute dei cittadini. Le differenze di genere hanno un forte impatto sull'incidenza e sul decorso di molte patologie, che spesso hanno sintomi, decorso clinico e esiti diversi nella donna e nell'uomo. Le donne vivono più a lungo degli uomini, ma sono più esposte alle malattie, passano la maggior parte della vita in condizioni peggiori degli uomini, e generalmente assumono più farmaci. Secondo l'ultima indagine quinquennale ISTAT su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", confermata per la Toscana dal primo "Report sulla Salute di genere" realizzato dall'ARS, l'Agenzia di sanità della Regione, le donne sono affette con maggior frequenza degli uomini da quasi tutte le patologie croniche: osteoarticolari,

neurodegenerative, diabete, tiroidee, ipertensione arteriosa, vene varicose, osteoporosi, cefalea. Diverso è il modo di reagire ai farmaci tra uomini e donne, ma finora i farmaci sono stati testati quasi esclusivamente sugli uomini.

La salute non è neutra e anche in medicina va applicato il concetto di diversità, per garantire a tutti, donne e uomini, una reale equità e il miglior trattamento possibile in funzione della specificità di genere. La stessa Organizzazione mondiale della Sanità e l'Unione Europea indicano la necessità di assumere la salute delle donne e delle bambine come elemento prioritario dello sviluppo sociale per ridurre disuguaglianze e promuovere l'equità.

La medicina di genere è ormai una realtà da cui non si può prescindere: non una specialità a se stante, ma come un'integrazione trasversale di specialità e competenze mediche, perché si formi una cultura e una presa in carico della persona che tenga conto delle differenze di genere.

La Toscana ha istituito, all'interno del Consiglio sanitario regionale, un'apposita Commissione permanente per le problematiche della medicina di genere. Con le aziende sanitarie verranno sviluppate azioni che garantiscano la presa in carico nell'ottica di genere, la formazione degli operatori, la realizzazione di ricerche finalizzate.

6) La promozione della ricerca per la salute e la valorizzazione dei risultati. La ricerca sanitaria, intesa come parte integrante delle attività del Servizio Sanitario Regionale, è elemento fondamentale per garantire ai cittadini una sanità efficiente e rispondente ai reali bisogni di assistenza e cura. In ambito sanitario, promuovere una ricerca di qualità costituisce un investimento che alimenta le conoscenze scientifiche e operative, a beneficio dello stato di salute dei cittadini, della qualità del servizio sanitario e dello sviluppo economico del territorio.

Tra le azioni previste per promuovere la ricerca per la salute e valorizzarne i risultati: incrementare le capacità progettuali e operative del sistema regionale della ricerca per la salute; sviluppare la piattaforma Dipint, con il sistema universitario, per l'integrazione tra attività assistenziale, didattica e di ricerca; valorizzare i risultati della ricerca biomedica; promuovere collaborazioni e sinergie tra i vari attori della ricerca.

7) Il miglioramento del sistema di gestione delle liste d'attesa per le prestazioni di specialistica e diagnostica strumentale. I tempi e le liste di attesa registrano un progressivo incremento che, se non rallentato o invertito, può determinare un razionamento della domanda, sia in termini di equità che di efficienza. Lunghi tempi di attesa possono inibire infatti la richiesta, anche in presenza di effettiva necessità, e sono un forte incentivo a spostarsi verso prestazioni private a pagamento, riducendo così l'equità nell'accesso ai servizi sanitari. Queste le azioni individuate per governare e controllare i tempi e le liste di attesa:

- responsabilizzazione clinica e appropriatezza prescrittiva. Nelle procedure di prenotazione dovrà essere indicata la classe di priorità: U (urgente), da eseguirsi nel più breve tempo possibile, e comunque entro 72 ore; B (breve); D (differibile); P (programmata) e si dovranno sviluppare programmi di appropriatezza;

- ridisegno delle relazioni tra medicina generale e specialistica ospedaliera: la nuova organizzazione della medicina generale nelle Aft (Associazioni Funzionali Territoriali) e nelle aggregazioni multiprofessionali e multidisciplinari, anche attraverso le Case della Salute, rappresenteranno il luogo e la dimensione culturale delle nuove relazioni tra specialisti ospedalieri/ambulatoriali e medici di famiglia;

- promozione dell'estensione di CUP (Centro Unico di Prenotazione) di seconda generazione, che

facilitino la relazione tra professionisti, promuovendo la distinzione tra agende di prima prenotazione e agende di follow up;

- utilizzo dell'attività libero professionale intramuraria come ulteriore possibile strumento per il governo delle liste e il contenimento dei tempi di attesa. Le prestazioni erogate in questo regime contribuiranno ad integrare l'offerta istituzionale. Questa libera professione "aziendale" dovrà essere concordata con i professionisti e sostenuta dall'azienda sanitaria, riservando al cittadino solo l'eventuale partecipazione al costo;

- introduzione dei Poli ad alta produttività, come modello organizzativo sperimentale, anche con possibile estensione dell'orario tradizionale, per alcune prestazioni di diagnostica specialistica;

- valorizzazione del ruolo fondamentale della comunicazione e dell'informazione agli utenti, promuovendone anche la partecipazione alle decisioni delle aziende sanitarie, assieme alle associazioni di tutela dei consumatori e di volontariato;

- ridisegno dell'offerta specialistica clinica.

Enti locali. Prendono forma gli emendamenti correttivi - Esenzione Tari per i rifiuti assimilati agli urbani e smaltiti in modo autonomo

Prima casa, Tasi con clausola anti-rincar

Le detrazioni finanziate con aliquote aggiuntive dovranno evitare aumenti rispetto all'Imu

Gianni Trovati
MILANO

La super-Tasi che si genera con l'aumento ulteriore dello 0,8 per mille deve servire a finanziare detrazioni in grado di garantire che nessuna abitazione principale paghi con il nuovo tributo più di quanto versava di Imu nel 2012; per aiutare i Comuni in questa impresa facendo quadrare i conti, viene assegnato un contributo da 625 (ma la cifra è da definire), in larga parte recuperato dal mezzo miliardo che la legge di stabilità aveva già destinato alle detrazioni. La Tasi potrà essere versata solo con bollettino postale o F24 (spesso in autoliquidazione, secondo la bozza di decreto attuativo anticipata ieri sul Sole 24 Ore), mentre gli altri strumenti (Rid, Mav eccetera) vengono lasciati alla sola Tari, che non viene applicata ai rifiuti assimilati agli urbani e smaltiti autonomamente dai produttori. Solo per la Tari, inoltre, viene garantita la possibilità di affidare la riscossione agli stessi soggetti dell'anno scorso, cancel-

IGIENE URBANA

L'esclusione delle imprese da una quota del tributo rischierebbe di scaricarsi sulle utenze domestiche con incrementi del 30%

lando l'errata opzione sulla Tasi introdotta dalla legge di stabilità.

Prende questa forma il pacchetto di modifiche alla fiscalità locale, che per ora va in un Titolo II del decreto legge sulla casa e accoglie un ampio ventaglio di interventi sulla finanza locale. Dall'anticipo di quasi 1,5 miliardi di fondo di solidarietà comunale per mantenere la liquidità delle casse locali alle sanatorie per Napoli, Reggio Calabria e gli altri enti con piano anti-dissesto bocciato dalla Corte dei conti, un colpo di spugna sulle sanzioni per i Comuni (Firenze, Vicenza, ancora Reggio Calabria) troppo generosi nei contratti integrativi che si sono visti contestare dalla Ragioneria generale le somme in eccesso erogate ai dipendenti e un'iniezione di flessibilità su mutui e dirigenti a termine negli enti locali (si veda l'articolo a fianco).

La tempesta politica sull'ipotesi di staffetta fra Letta e Renzi non permette di prevedere se il decreto casa sarà in effetti il veicolo finale di questo menu normativo, che potrebbe anche essere spaccettato e tradursi in emendamenti ai tanti decreti legge in conversione soprattutto per quel che riguarda

le regole più urgenti: cioè gli emendamenti su Tasi e Tari, indispensabili al nuovo fisco locale targato luc per muovere i primi passi, ma anche i salva-città senza i quali Napoli e Reggio Calabria scivolano verso il dissesto e i dipendenti comunali di Vicenza, Firenze e altri centri rischiano di vedersi chiedere indietro a rate migliaia di euro percepiti negli anni passati.

Le regole su Tari e Tasi sono ovviamente quelle di più diretto interesse per i contribuenti. La girandola delle aliquote, con la possibilità per i Comuni di portare al 3,3 per mille il tributo sull'abitazione principale e all'11,4 per mille la somma di Imu e Tasi sugli altri immobili, dovrebbe portare secondo il testo preparato dal Governo a introdurre sconti «tali da generare effetti sul carico di imposta Tasi equivalenti a quelli determinatisi per l'Imu» sullo stesso immobile. Tradotto, significa prima di tutto che i quasi 5 milioni di case che non hanno mai pagato l'Imu grazie alle detrazioni fisse, sufficiente ad azzerare l'imposta lorda generata dal loro valore imponibile medio-basso (circa 47 mila euro per le famiglie senza figli, 60 mila per quelle con un figlio e così via), non dovrebbero versare nemmeno la Tasi. Per raggiungere l'obiettivo indicato nella bozza di decreto anche per le case di valore un po' più alto servirebbero sconti progressivi, in grado di tenere la Tasi sempre sotto o pari alla vecchia Imu, mentre per le case più grandi non correrebbe nessuna detrazione. L'obiettivo, insomma, si tradurrebbe

in un meccanismo flessibile, da determinare in base alle diverse situazioni comunali, in un sistema che pare difficile da governare davvero.

Nel pacchetto entra anche l'esenzione per i rifiuti "assimilati" e smaltiti autonomamente dalle imprese. Per le aziende sarebbe un deciso alleggerimento (da un tributo legato peraltro a un servizio che non utilizzano per i rifiuti smaltiti autonomamente), che rischia però di scaricarsi sugli altri contribuenti con aumenti del 30% secondo le prime stime perché la Tari deve coprire i costi del servizio (con una deroga massima del 7%); secondo Federambiente, l'esenzione sarebbe il frutto di una «interpretazione fantasiosa» che mette a rischio la corretta gestione del ciclo rifiuti. Un'altra esenzione, sia da Tasi sia da Tari, sarebbe garantita alle basiliche, al palazzo pontificio di Castel Gandolfo, ai palazzi della Dataria, della Cancelleria, di Propaganda Fide in Piazza di Spagna e agli altri immobili citati negli articoli 13-16 dei Patti Lateranensi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Le novità in sintesi

FINANZIAMENTO DETRAZIONI

Le aliquote aggiuntive dello 0,8 per mille sull'abitazione principale o sugli altri immobili dovrebbero servire a finanziare detrazioni tali da evitare che sull'abitazione principale la Tasi costi più che l'Imu abolita.

Per far quadrare i conti, si assegnano ai Comuni 625 milioni (ma la cifra è ancora discussa), in larga parte presi dal fondo di 500 milioni che la legge di stabilità metteva a disposizione per le detrazioni

MODALITÀ DI VERSAMENTO

La Tasi si potrà versare solo con F24 o bollettino postale (spesso in autoliquidazione, secondo la bozza di decreto attuativo), mentre gli altri strumenti di pagamento come Rid e Mav resterebbero possibili solo per il tributo sui rifiuti (Tari), come accadeva

l'anno scorso per la Tarsu/Tares. Sempre alla Tari sarebbe limitata la possibilità di mantenere l'affidamento della riscossione allo stesso soggetto del 2013 (opzione possibile anche per la Tasi secondo la legge di stabilità)

RIFIUTI PRODOTTI DALLE IMPRESE

I rifiuti assimilati a quelli urbani, prodotti dalle imprese e smaltiti autonomamente senza utilizzare i servizi comunali di raccolta, sarebbero esenti dalla Tari. Questo sanerebbe un errore della legge di stabilità (che in due commi diversi prevedeva sia

l'esenzione sia la possibilità di sconti da parte dei Comuni, come avveniva per Tarsu/Tares) ed eviterebbe di far pagare un tributo su un servizio non utilizzato. I costi però si scaricherebbero sulle utenze domestiche

FONDO COMUNALE DI SOLIDARIETÀ

Si prevede un anticipo nell'erogazione del fondo di solidarietà comunale, pari al 20% delle spettanze 2013 registrate in ogni Comune, per evitare problemi di cassa alle amministrazioni locali. L'anticipazione sarebbe poi "stornata" dalle rate

successive. La regola, come lo scorso anno, è resa necessaria dal fatto che i parametri di distribuzione del fondo, alimentato per 4,7 miliardi su 6,6 dall'Imu, sono cambiati con la legge di stabilità e devono essere attuati

DISSESTI E SANZIONI

Prospettata una seconda possibilità per i Comuni (come Napoli e Reggio Calabria) che hanno approvato piani di riequilibrio per evitare la dichiarazione di dissesto finanziario e se li sono visti bocciare dalla Corte dei conti. Questi Comuni avrebbero 90 giorni di

tempo dalla comunicazione del «no» della Corte per approvare un nuovo piano da sottoporre all'esame dei magistrati contabili. Previsto anche uno stop alle procedure di recupero dei trattamenti integrativi fuori norma erogati dai Comuni

Governo al lavoro sul dl che consentirà ai sindaci di alzare le aliquote. Ai comuni 625 m

Stesso destino per Imu e Tasi Baretta: niente tassa servizi per chi era esente nel 201

Pagina a cura
 DI FRANCESCO CERISANO

«**C**hi non ha mai pagato l'Imu non pagherà la Tasi». È questo l'impegno del governo verso i contribuenti che potrebbe essere trasposto in un vincolo specifico per i comuni finendo così per orientare le scelte dei sindaci sulla Tasi. Gli enti, è vero, avranno mani libere sulle detrazioni che saranno finanziate dalla maggiorazione, applicabile in misura variabile dallo 0,1 allo 0,8 per mille. Ma nella scelta se privilegiare gli sconti prima casa o quelli sui figli a carico o eventuali ulteriori riduzioni di imposta a favore delle famiglie con basso reddito, i primi cittadini dovranno avere ben presente questo «vincolo etico» che l'esecutivo è intenzionato a mettere nero su bianco: chi nel 2012 non ha pagato nulla di Imu grazie al gioco delle detrazioni (circa 5 milioni di famiglie) non pagherà nulla di Tasi.

Le novità, che dovrebbero finalmente chiudere il cerchio normativo sulla disciplina della Tassa servizi dando ai sindaci le necessarie certezze in vista dell'approvazione dei bilanci (il cui termine è slittato al 30 aprile), saranno contenute in un decreto legge del governo pronto per andare sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Anche se su questa tabella di marcia potrebbe pesare il rischio di una staffetta Letta-Renzi.

Come anticipato da *ItaliaOggi* lo scorso 8 febbraio, il governo ha rinunciato all'idea di introdurre le modifiche in un emendamento al decreto «salva Roma-bis» (dl 151/2013). E la conferma è arrivata ieri dal sottosegretario all'economia **Pier Paolo Baretta** a conclusione della riunione tenutasi al Mef sulla sorte della Tasi. Baretta ha spiegato le ragioni del cambio di strategia. «Il decreto legge 151 è apparso subito come un provvedimento troppo rischioso per essere ulteriormente appesantito da una materia così spinosa come l'aumento della Tasi», ha spiegato a *ItaliaOggi*. E in effetti l'iter avuto fin qui

al senato dal ddl di conversione del decreto non lasciava presagire una conclusione diversa. Dopo una settimana di rinvii, ieri la commissione bilancio di palazzo Madama avrebbe dovuto iniziare a individuare gli emendamenti ammissibili sulle oltre 300 proposte di modifica presentate. Ma l'esame è slittato a oggi costringendo il presidente **Antonio Azzollini** a convocare la commissione per una seduta notturna. La figuraccia prenatalizia, culminata nella decisione di far decadere il primo dl «Salva Roma» per i rilievi mossi dal Quirinale sull'eterogeneità del decreto, ha convinto il senato (dal presidente **Piero Grasso** ad Azzollini fino alla relatrice del provvedimento **Magda Zano**ni) a evitare un altro assalto alla diligenza, concentrando gli emendamenti su poche questioni specifiche. I tempi, infatti, sono stretti e un'eventuale decadenza del provvedimento (il dl va convertito entro il 28 febbraio e deve ancora andare all'esame della camera che a questo punto si troverà a dover esaminare un testo blindato) avrebbe conseguenze disastrose sul bilancio di Roma oltre a travolgere alcune norme di grande importanza per la p.a. come quella sugli affitti d'oro. La decisione del governo di destinare il capitolo Tasi a un decreto ad hoc era stata già informalmente anticipata da Baretta a Zano

più spedito.

Il dl sulla Tasi riceverà l'accordo tra Anci e governo dello scorso 28 gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 29/1/2014). I municipi potranno applicare la maggiorazione sulla prima e/o sulla seconda casa fino al massimo dello 0,8 per mille, facendo così salire il prelievo potenziale al 3,3 per mille per l'abitazione principale e all'11,4 per mille sulle abitazioni secondarie. La maggiorazione, come detto, finanzia le detrazioni che quindi non attingeranno più al tesoretto di 500 milioni di euro previsto a questo scopo dalla legge di Stabilità 2014 (comma 731 della legge n. 14/2013). Tale cifra potrà quindi essere liberata a beneficio degli enti transitando così nel fondo di solidarietà comunale assieme a ulteriori 125 milioni riconosciuti ai sindaci. Secondo quanto anticipato da Baretta a *ItaliaOggi*, il Mef avrebbe quindi leggermente ridotto le stime dell'Ance che chiedeva al governo un ristoro complessivo di 700 milioni. Via XX Settembre ne offre al massimo 625.



Pier Paolo Baretta

Il sistema di previsioni è stato messo a punto dall'Università di Firenze e viene testato con la Protezione civile. Incrocia informazioni dei pluviometri, immagini satellitari, meteo ed eventi del passato. Ha già evitato dei disastri



TRAGEDIA SVENTATA
Un'enorme frana in Alto Adige si ferma a pochi metri da una casa

“Fuggite, c'è la frana” così un algoritmo ci salverà dal disastro

**MARIO NERI
FABIO TONACCI**

C'è un algoritmo che prevede dove e quando fronerà l'Italia. Che è in grado di indicare le strade a rischio crollo per le piogge e gli smottamenti, o i versanti delle colline indeboliti dall'acqua. E che permetterà alla Protezione civile, quando sarà conclusa la sperimentazione, di avvertire le amministrazioni in tempo con un ragionevole grado di precisione.

Il software *Mhig* è dentro un super-computer al primo piano del palazzo dell'Università di Firenze, affacciato sull'orto botanico. Sul monitor disegna gocce a testa in giù, bianche, gialle e rosse. Codici di emergenza, come negli ospedali. Non si accendono sulle mappe a disastro compiuto, ma prima che il fango travolga auto, case e persone. A volte, addirittura con 24 ore di anticipo. Riesce a percepire come si muovono l'acqua e la terra nel sottosuolo, in certe situazioni: su pendii già interessati nel passato da frane l'algoritmo ha salvato delle vite.

È successo il primo febbraio scorso. Un punto rosso, quella mattina, si è acceso sopra l'isola d'Elba, martoriata dagli acquazzoni da giorni. Si è aperta in auto-

da fi uno scuolabus». E la voragine si è creata davvero, poco dopo.

Il programma si chiama *Multi hazard information gateway*, l'ha creato e lo gestisce in via sperimentale, per conto della Protezione civile, il geologo Nicola Casaglia e il suo team di ricercatori al dipartimento di Scienze della Terra, lo stesso che per mesi ha monitorato la Concordia al Giglio. «Questo livello di precisione nella previsione di una frana — spiega Casaglia — è raggiungibile grazie ai dati forniti dagli interferometri piazzati a terra, che sono delle specie di radar laser che scandagliano il sottosuolo».

Ne sanno qualcosa anche a Tizzano Val Parma. Dall'aprile del 2013 due paesini e una vallata sono ostaggio di una frana da 10 milioni di metri cubi, a 50 metri da un ponte. «All'inizio di gennaio il *Mhig* — racconta Giovanni Truffelli del servizio tecnico di bonifica degli affluenti del Po — ci ha avvertito di scostamenti continui di due millimetri al giorno. Ci ha permesso di circoscriverla. Se si allargherà, avremo il tempo di chiudere il ponte ed evacuare 80 persone». Pochi mesi fa il cervello ha registrato movimenti sotto i massi caduti dal versante del Rotolon durante

Ridefinisce le zone di rischio idrogeologico: è già applicato in Toscana

l'alluvione del Veneto nel 2010. I drenaggi disposti dal comune hanno scongiurato un nuovo scioglimento sull'unica strada di collegamento a Parlati. Ma "sotto scorta" del *Mhig* ci sono anche Castagnola in Liguria, Grezzate in provincia di Verona e c'è stato Cerzeto di Calabria. Lì fu il satellite a convincere gli esperti e poi le autorità a "delocalizzare" il paese. Evacuato, abbattuto e ricostruito in un altro posto.

L'applicazione sfrutta un sistema di calcolo che incrocia le informazioni provenienti dai pluviometri, le immagini satellitari, le previsioni meteo, la serie degli eventi storici. Li mescola e rimodula *ad hoc* le soglie del rischio idrogeologico di un luogo. Le abbassa o le alza, a seconda di cosa rileva. In Toscana, dove è usata a pieno regime, ha circoscritto 25 zone di allerta grandi come cinque Comuni (100 ettari) che prima non c'erano.

Quanto è efficace? E quanto è utilizzabile sul resto del territorio italiano? «Si tratta ancora di una sperimentazione — tiene a precisare Paola Pagliara, direttrice del centro funzionale della Protezione Civile — non si possono prevedere frane con assoluta precisione senza strumenti installati in loco, ma certamente il *Mhig* ci consente di essere meno generici».

© EPIDIOLOZIONE PERRIVATA



ISOLA D'ELBA
Allarme il 1 febbraio: chiusa, prima della frana, la strada per Rio Marina



CASTAGNOLA (SP)
Da gennaio il paese è in allerta: gli abitanti sanno di poter essere evacuati



TIZZANO VAL PARMA (PR)
Il satellite monitora una frana che da aprile minaccia due paesi



GRAZZANA (VR)
Nel 2012, con le previsioni, scongiurato l'isolamento di un paese



RECOARO TERME (VC)
Allarme frana sul versante del Rotolon: i drenaggi l'hanno scongiurata

R **REPTV-LAEFFE**
Alle 13.45 su RNews (canale 50 dt) il servizio sull'algoritmo delle frane

matico la finestra "voragini". L'algoritmo ha elaborato i dati. E dopo pochi minuti a Luca Della Santina, direttore dell'ufficio strade della provincia di Livorno, è arrivata una mail. «Ci avvertiva che i radar laser avevano rilevato delle anomalie nel sottosuolo della strada che conduce a Rio Marina — racconta Della Santina — abbiamo potuto chiudere la via in tempo, prima che passasse

Repubblica 12 febbraio 2014

La polemica

Oggi il 118 da Prato a Firenze

MICHELE BOCCI

DA OGGI la centrale del 118 di Prato chiude e si trasferisce a Firenze. La Regione cambia di nuovo idea, accorciando i tempi di una settimana rispetto a quelli previsti lunedì e prende una decisione che fa arrabbiare i politici pratesi e pistoiesi del Pd. Parlamentari e consiglieri regionali si sono mossi quando hanno capito che il volontariato, bacino di voti eccezionale, preferiva un trasferimento a Pistoia.

SEGUE A PAGINA IV

La polemica

Anticipati i tempi, no di associazioni e quattro parlamentari

Oggi via il 118 da Prato e scoppia la rivolta



(segue dalla prima di cronaca)

MICHELE BOCCI

QUESTA mattina inizieranno i test sulle linee telefoniche, spostate sul capoluogo. Il 118 di Prato funziona con due operatori, che prenderanno le chiamate nella centrale fiorentina, dove avranno a disposizione una strumentazione molto più moderna. La struttura pratese non sarà subito chiusa, ci saranno altri due infermieri per portare avanti il lavoro nel caso ci fossero problemi a Firenze. La vicenda del 118 di Prato è diventata un simbolo dei problemi dell'assessorato a governare temi dove gli aspetti tecnici sono condizionati anche da quelli politici. Tra l'altro non è finita: per oggi le associazioni pratesi annunciano una conferenza stampa: «Non saremo responsabili di eventuali disservizi a seguito della decisione unilaterale, da parte della direzione generale dell'assessorato, di trasferire con effetto immediato il 118 pratese presso la centrale operativa di Firenze». La decisione di spostarsi su Firenze è stata presa intorno alle 13 di ieri. Sono mesi che gli infermieri vanno nel

capoluogo per formarsi, tutti sapevano del trasferimento. Il 15 gennaio il direttore dell'Asl pratese, Edoardo Majno, era pronto a fare la conferenza stampa per annunciare lo spostamento. La sera prima, su pressione dei rappresentanti regionali del volontariato, la Regione lo ha bloccato. Dopo alcuni giorni, al dipartimento si sono resi conto che non era però più possibile tornare indietro, ed è stato detto che per motivi tecnici urgenti il trasferimento andava fatto. Si sono fissati incontri con il volontariato. L'ultimo è di lunedì, quando le associazioni, non si sa come, hanno ottenuto un nuovo incontro per il 18 gennaio, malgrado si fosse fissato con la Tim il trasferimento delle linee per oggi. Ci si aspettava un nuovo rinvio, ma ieri la Regione ha riaccelerato. Però ha fatto una concessione che potrebbe rivelarsi fondamentale. Ha detto che lo spostamento è «temporaneo», cioè ha cambiato idea rispetto al progetto iniziale. Contro l'assessorato i deputati toscani del Pd Biffoni, Bini, Fanucchie Giacomelli: «Si apre per noi un problema politico molto grave: andrà affrontato nelle sedi opportune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 12 febbraio 2014

Bilancino, la rabbia del sindaco di Borgo

ILLAGO di bilancino è stato liberato di troppo poca acqua e troppo tardi. Il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, è arrabbiato per come è stata affrontata l'emergenza maltempo da chi gestisce il lago. «Eppure sapevano tutti che sarebbe piovuto molto in questi giorni», commenta. Lunedì Publiacqua ha deciso di avviare un "rilascio controllato" dal lago dalle 10 alle 14, per ridurre il livello ed accogliere le precipitazioni. Poco dopo è iniziata ad arrivare la pioggia. «Bisognava agire prima - dice Bettarini - E infatti alle 20, quando ho chiamato la centrale operativa della protezione civile, mi hanno spiegato che non erano più in grado di regolare il flusso, nel senso che l'acqua che usciva

era quella che entrava con la pioggia». Svuotare parzialmente il lago il giorno precedente forse avrebbe permesso all'invaso di ricevere più acqua e quindi ridotto l'impatto delle precipitazioni su

un bel pezzo del Mugello.

Nella zona tra Firenze e l'Appennino ci sono state molte difficoltà in questi giorni. «Ripeto, era tutto previsto - dice ancora Bettarini - Lo so perché dopo la frana di Pani-

caglia teniamo sotto controllo costantemente il meteo, visto che ogni volta che piove il fronte si abbassa di dieci centimetri e ci fa temere che le case subiscano nuovi danni. Quindi sapevamo che arrivava l'acqua. Ad essere colpita, nel nostro territorio, è stata in particolare la zona di Sagginale, dove l'argine è basso e la Sieve è uscita. del resto le piogge delle ultime settimane avevano saturato i campi, che non erano più in grado di assorbire acqua. Mi chiedo se magari, regolando il bilancino in modo diverso, avremmo evitato l'esondazione. E' la stessa riflessione di tanti cittadini con le case allagate che ho incontrato in questi giorni».

(mi.bo.)



“È stato liberato troppo tardi e di troppo poca acqua, si sapeva che sarebbe piovuto tanto”

GIOVANNI BETTARINI
Sindaco di Borgo San Lorenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | La Sieve

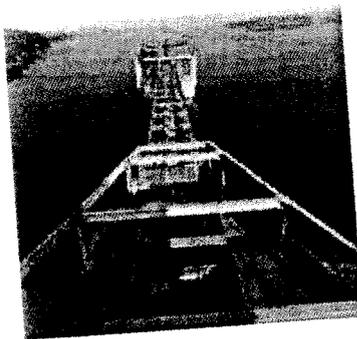
Bilancino, la diga sotto accusa Chi deve aprirla, quando e perché

BARBERINO DI MUGELLO
— Nel giorno delle grandi piogge, la diga di Bilancino è stata aperta e la piccola Sagginale si è allagata. Uno «svasamento» di 50 centimetri durato dalle 9 di mattina alle 10 di sera di lunedì, che ha provocato l'ira funesta del sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini: «Qualcuno mi dovrà sentire», inveiva con l'acqua alle caviglie.

Ma chi governa la diga? Ad aprire e chiudere il rubinetto ci pensa Publiacqua, che obbedisce agli ordini dell'Autorità idraulica provinciale (ovvero la Provincia). In teoria, esisterebbe una «commissione di tutela» che coinvolge un'infinità di enti, ma viene consultata solo nei periodi di siccità: quando c'è un'allerta meteo, tutto torna in mano alla Provincia. E come mai, si chiedevano in molti a Sagginale, la diga non è stata aperta sabato

Dalla Provincia, l'assessore Renzo Crescioli e l'ingegner Andrea Morelli ribattono che non si può «svasare» il lago ogni volta che c'è un'allerta, ovvero due o tre volte al mese: bisogna andarci cauti, la pioggia non è mai esattamente localizzabile fino a sei ore prima, altrimenti succede come a Borgo a Mozzano, qualche anno fa, quando un pescatore fu portato via dall'ondata di piena in un giorno di sole. Secondo Crescioli e Morelli, non è stata la Sieve a far danni: la colpa è di un suo affluente, la Carza, che ha portato a Sagginale un picco di 200 metri cubi d'acqua al secondo.

Giulio Gori



e domenica, quando già si sapeva delle piogge ma la Sieve era bassa e non destava pericoli?

Repubblica Firenze 12 febbraio 2014

Corriere Firenze 12 febbraio 2014

In Toscana 12mila frane in movimento

Ogni anno costano 100 milioni. All'università il portale che le controlla

MARIO NERI

SULLA Porrettana ci sono ancora i massi che invadono i binari. Ce n'è una in Versilia che minaccia di isolare tutti i paesini della montagna. Da un mese più di tremila persone sono appese a un filo per colpa della frana di Iacco. «Un'enorme massa di terra, alberi e pietre è in bilico su un versante: abbiamo bisogno dello Stato», ripete il sindaco di Stazzema, Michele Silicani. Il maxi smottamento di Panicaglia, nel Mugello, ha costretto 14 famiglie a lasciare le proprie case, e nessuno sa quando potranno rientrarci. A Volterra, dove la pioggia ha preteso il sacrificio delle mura medievali, il territorio continua a sbriciolarsi.

Ma queste sono le emergenze che hanno fatto notizia. In realtà in Toscana, secondo i geologi dell'Università di Firenze, ci sono quasi 12.720 frane attive, dissesti in movimento continuo da anni, a volte da secoli, e 112 mila ettari colpiti da fenomeni di subsidenza. Gigantesche porzioni di terra sprofondano. «Una costellazione di detonatori che ogni tanto riesplodono, si riattivano appunto, spesso a causa dell'incuria o perché in aree franose si è costruito capannoni e villette, come su quella che ha generato il crollo delle mura a Volterra», spiega il professor Nicola Casagli. Il guaio è che ogni anno le frane costano ai toscani più di 100 milioni. Dall'inizio di gennaio ad oggi si susseguono senza sosta le frane e le microfrane, ostruiscono strade, isolano interi paesi. La Regione stima che siano più di 100 i Comuni coinvolti dai dissesti. Piccole e grandi detonazioni idrogeologiche. Fino a poco tempo fa non c'era un sistema che le censisse. Da un anno il gruppo di geologi e fisici del dipartimento di Scienze della Terra guidati da Casagli ha messo a punto un software in grado di disegnare una mappa del dissesto idrogeologico in tempo reale sul territorio italiano. Il sistema sfrutta i grandi aggregatori di news. Fino a ieri conteggiava 423 notizie di frane in tutto il Paese. «Almeno 150 di esse riguardano la Toscana», spiega Casagli. In un mese e poco più abbiamo raggiunto la quota media registrata ogni anno sul territorio regionale e soprattutto la cifra media che ogni anno gli enti locali devono sborsare fra urgenza e riparazioni dei danni, i famosi 100 milioni. Appena due

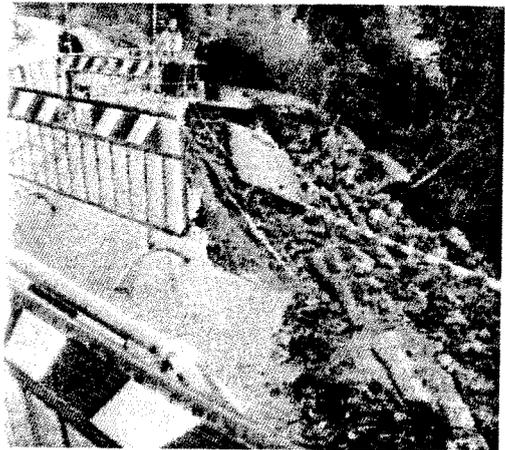
giorni fa la Regione stimava che i nubifragi di queste settimane sarebbero costati ai toscani 170 milioni, fra alluvioni e frane. Ieri Vittorio Bugli, assessore regionale al bilancio, ha ricordato che dal

In alcune zone della Garfagnana e dell'Amiata allerta per il 45% dei terreni

2011 ad oggi il maltempo ha prodotto un miliardo e mezzo di danni. Non ha fatto cenno al fatto che dal 2001 al 2010 si sia spesa più o meno la stessa cifra per le emergenze e che solo negli ultimi 4 anni Stato e Regione abbiano ripreso ad investire sulla prevenzione. In tutto con 172 milioni, molti dei quali provenienti dai programmi comunitari.

Non un caso, dunque, le frane di queste settimane. Soprattutto se quando piove sul bagnato i livelli superano di tre volte quelli registrati a gennaio 2013 (+168%), come sottolinea la Coldiretti. Non un caso se si guarda all'ultimo aggiornamento sugli indici di franosità elaborati col progetto Diana dai geologi dell'università. A guardare la mappa ci si stupisce di meno; la proliferazione dei dissesti in alcune aree appare perfino scontata, del resto è il 98% del territorio ad essere a rischio. In alcune zone della Garfagnana, del Mugello, delle Colline Metallifere fra Pisa e Livorno o sull'Amiata è addirittura ad alto rischio il 45% del territorio. Ma neppure le mappe più aggiornate come queste riescono a censire tutto. Difficilmente ci finiscono le frane che sbriciolano o distruggono terreni di privati. Quelli che fanno notizia solo quando ci scappa il morto. E sono 69 quelli registrati dall'Istat dagli anni '60 ad oggi. E chiaro che se fossero mappati il prezzo di un'alluvione per la collettività schizzerebbe verso l'alto. Il team di Casagli stima che per riparare frane "in chiaro" e "occulte" sul bacino dell'Arno nei prossimi dieci anni si spenderanno 3 miliardi di euro, esattamente quanto servirebbe per mettere in sicurezza la Toscana.

Il gruppo di geologi coordinati da Nicola Casagli solo nell'ultimo mese ne ha registrate 150. A rischio 112 mila ettari di territorio



PIOGGIA E INCURIA: TROPPE FERITE

Sopra, la frana sulla strada vecchia per Pozzolatico. Nella foto centrale, la frana al Carlone che ha spezzato l'asfalto della carreggiata (foto Giovannini-Cge)

Una notte da incubo a Sagginale «L'acqua in casa, tanti danni»

Palazzuolo isolato. Maxi frana a Carlone. Le strade inagibili

di PAOLO GUIDOTTI

IN MUGELLO, e ancor più in Alto Mugello, ora si contano i danni dell'ondata di maltempo, con allagamenti, frane e smottamenti, che hanno lasciato isolate per alcune ore, famiglie e piccoli centri, ma anche l'intero comune di Palazzuolo sul Senio. La notte più lunga è stata per gli abitanti di Sagginale, nel comune di Borgo San Lorenzo. Il ponte sulla Sieve era chiuso dal pomeriggio, e nella notte l'acqua è arrivata fino alle case, invadendo anche la strada provinciale. Almeno una ventina di famiglie hanno avuto cantine, garage e piani terra allagati. «Io nel piano interrato ho avuto 83 centimetri d'acqua - racconta Elio Panchetti -, il materiale lo avevo rialzato da terra mezzo metro, temendo qualcosa dal maltempo, ma non è stato sufficiente, e frigorifero e lavatrice sono da buttare». Un al-

tro ha avuto l'allevamento di conigli distrutto, un altro si è ritrovato con uno scantinato pieno con tre metri d'acqua. Ieri l'acqua si è ritirata, ma non le polemiche degli abitanti: per l'uso considerato scritto di Bilancino, ma anche per le condizioni del greto del fiume: «Si paga la tassa di bonifica - dice Fabio Generini -, e a fine agosto vengono solo a tagliare l'erba, e non fanno niente di niente: il greto si è alzato di due metri, e due archi del fiume sono praticamente chiusi». Ancor più grave è l'emergenza frane: ieri mattina, per qualche ora l'intero comune di Palazzuolo è stato isolato. La provinciale verso Casola ha avuto un cedimento per diversi metri, impedendo il passaggio del traffico; la provinciale che collega Palazzuolo e Marradi era già interrotta da qualche giorno, e una frana da monte, all'altezza di Fantino, ha costretto a chiudere an-

che la regionale della Sambuca. E infine una frana sta bloccando pure la strada della Faggiola, che assicurava il collegamento Firenzuola-Palazzuolo. Si è lavorato su più fronti, e un passaggio verso la Romagna,

DANNI PESANTI

Una ventina di famiglie investite dall'esondazione della Sieve. Cedimenti a Ronta

sulla strada casolese-ravennate è stato ripristinato almeno per il traffico leggero e con senso unico alternato, mentre si è provveduto a mettere in sicurezza la frana che minacciava la strada della Sambuca, che è stata così riaperta. Due famiglie isolate (sei persone) nella frazione Mulino di Carlone, al confine tra Vaglia e Scarperia - San Piero. E' il bilancio di due frane che si sono staccate nella notte di ieri, bloccando (a monte e a valle) le famiglie. La strada, che ricade nel comune di Scarperia e San Piero, è quella che, dalla Bolognese, si stacca per condurre al Carlone e lo smottamento principale presenta notevoli proporzioni (oltre 150 metri).

A PALAZZUOLO isolata anche per diverse ore la piccola frazione di Casetta di Tiara, venti persone e un ristorante, mentre a Firenzuola, colpita da numerose frane su diverse strade, oltre a quella della Faggiola, si è dovuto chiudere anche la S.P. 117 "di San Zanobi, che collega Peglio e Piancaldoli. A Borgo San Lorenzo la frana più preoccupante è sulla strada comunale Lucco-Ronta: ha isolato per alcune ore alcune famiglie, poi liberate da una squadra di addetti comunali. Resta infine sorvegliata speciale, ma si aggrava, la frana di Panicaglia.

«L'invaso gestito male?»

«Abbiamo interessato le autorità per capire se ci sia stata disattenzione nella gestione dell'invaso. Le previsioni c'erano, perché il rilascio è stato fatto lunedì e non prima?»

Giovanni Bettarini

IL CASO

Bilancino sott'accusa Il sindaco: «Verifiche sul rilascio d'acqua»

L'INVASO di Bilancino è sotto accusa. Dovrebbe trattenere le piene della Sieve, ma stavolta potrebbe aver contribuito all'ondata di piena, che ha causato l'allagamento di Sagginale. Lo dice anche il sindaco di Borgo San Lorenzo: «Abbiamo interessato le autorità preposte - scrive Giovanni Bettarini - per capire, con forte maltempo ampiamente annunciato dalle previsioni, se ci sia stata disattenzione nella gestione dell'invaso di Bilancino e se magari il rilascio controllato di acqua potesse essere svolto nei giorni scorsi e non proprio lunedì, giornata critica e difficile, tra apprensione e preoccupazione». E lo dicono gli abitanti di Sagginale: «Se in un'ora il livello del fiume sale di tre metri, questo non dipende dalle piogge, ma dal fatto che hanno rilasciato acqua dall'invaso. Tengono il lago sempre pieno, e poi non sanno gestire le emergenze. Ogni volta che piove stiamo in ansia e lo diciamo: non ci bagnerà la pioggia ma l'acqua di Bilancino. Questa volta è accaduto proprio così. Non potevano rilasciare acqua domenica, quando c'era il sole?».

Paolo Guidotti

Nisiane 12 febbraio 2016

La paura è passata, restano i danni. E un territorio che si sbriciola

Apprensione per la piena dell'Arno ma soprattutto per Bisenzio e Ombrone. Viabilità in tilt I problemi maggiori in provin

ARGINI dei fiumi come *budini* tanta è stata la pioggia di una decina di giorni fa e tra lunedì e martedì mattina. Smottamenti, frane, il Mugello flagellato, allagati e danneggiati case, garage e scatinati, con diverse abitazioni evacuate, specie nella zona di Signa e Lastra. Poi, finalmente, i cauti sospiri di sollievo: emergenza superata anche se l'allerta per rischio idrogeologico-idraulico cesserà solo oggi: alle 12 di nei bacini di Sieve, medio e basso Valdarno, Ombrone e Bisenzio e alle 18 alla foce dell'Arno. Ma le 48-72 ore

UNITA' DI CRISI

Esordio della sala operativa integrata Provincia-Prefettura voluta da Varratta e Barducci

precedenti hanno tenuto tutti con il fiato sospeso. «Le immagini rimandate sui nostri monitor dall'elicottero dell'VIII° Reparto volo della Polizia, sono veramente forti: ai Renai sembra di essere sopra il mare, quasi non c'è discontinuità» dice il viceprefetto Annamaria Santoro che da lunedì ha coordinato l'unità di crisi anti-calamità dalla sala operativa integrata Prefettura-Provincia di via dell'Olmattello 25, dove a un altro piano ha sede anche quella del Comune. Insieme a Paolo Masetti, dirigente responsabile di Protezione civile per la Provincia e agli altri addetti ai lavori (compresi quelli operativi in Regione) i 2 dirigenti hanno monitorato ora per ora tutte le criticità. Che non sono state, non sono, poche. Fortuna che le previsioni meteo hanno assicurato una tregua dalle 18 di ieri, e per oggi un miglioramento.

ARNO che incute antiche inquietudini (alle 4 di ieri ha toccato, con 4,32 metri, il massimo livello di piena dopo quella del 31 ottobre 1992) specie per la situazione del *reticolo minore* (gli affluenti) e argini molto «provati», inzuppati dall'acqua e ai quali «è meglio non avvicinarsi perché la situazione è pericolosa» avvisa la dottoressa Santoro. Il Mugello gonfio ha intimorito: chiuso in via del Barco il ponte sopra il primo livello di guardia e timori diffusi perché sul greto c'era una «tendopoli» con senza tetto: sono stati visti allontanarsi in tempo. Minaccioso l'Arno anche sotto il ponte Rosso nella zona di piazza della Libertà. Ed è crollato almeno per metà un ponte sull'Ema in via vecchia di Pozzolatico; divorata una porzione ampia di manto stradale. Allaga-

menti anche all'Isolotto.

IL PICCO si è registrato a Signa col secondo livello di guardia (7,50 metri) sfiorato. Superato invece lo stesso livello (ma a 6,20 metri)

LIVELLO PIU' ALTO DAL '92
Alle 4 di ieri l'Arno ha toccato 4,32 metri, massimo livello di piena dal 31 ottobre del 1992

dell'Ombrone, tanto da imporre la chiusura di via Pistoiese. Il Bisenzio ha oscillato tra secondo e terzo livello di guardia. L'innalzamento dei livelli idrometrici è dipeso anche dai 'rilasci' (lunedì fino a tarda sera) dalla diga di Bilancino, vicina al culmine di piena. Con l'apertura delle paratoie eseguita da Publicacqua su disposizione della Provincia

sono stati svasati dai 30 ai 150 metri cubi d'acqua al secondo. Determinante secondo il Consorzio di Bonifica Area Fiorentina la scelta di pompare via l'acqua prima dell'arrivo delle piene di Arno e Bisenzio. Il reticolo è stato regolato meglio ed è stato possibile far defluire le acque del Fosso Macinante e della Goricina nei canali di bonifica, evitando la tracimazione in zone abitate. Tanti tuttavia gli scantinati e gli appartamenti allagati. A Lastra sei famiglie si sono rifugiate ai piani alti delle loro abitazioni. Sono stati salvati dai vigili del fuoco. Case allagate a Lastra anche per acqua in arrivo dalle fogne che non ricevevano più.

MUGELLO flagellato e messo alle corde. Il sindaco di Borgo Giovanni Bettarini ha passato la notte in strada con gli operatori della protezione civile. In nottata la Sieve è uscita in località Sagginale e una quarantina di famiglie hanno avuto le case inondate da mezzo metro di acqua: il terreno non drenava più la pioggia. Come a Vicchio e Ponte a Vicchio. «E a Panicaglia la frana è peggiorata — spiega Santoro — scendendo di altri centimetro». Palazzuolo isolata dalla notte, ieri mattina è stato garantito almeno l'accesso dal versante romagnolo. Il 118 ha lì distaccato un'ambulanza e defibrillatore. Al confine tra S. Piero e Vaglia isolate due famiglie di sei persone. Interventi per frane a Rufina, a Dicomano, a Pontassieve dove, in via Ghiberti, una casa e un negozio sono stati invasi dall'acqua. Movimenti franosi più lievi a Greve ed evacuazione di una persona, ospitata dal Comune.

giovanni spano

Nasene 12 febbraio 2014

Volterra, due nuovi cedimenti la Sieve esonda nel Mugello

Sottopassi allagati in città, chiuse 2 rampe dell'Indiano

MICHELE BOCCI

TOSCANA sott'acqua, tra pioggia e campi che non la tengono più, fiumi che escono dagli argini e frane che feriscono un territorio fiaccato ormai da giorni di maltempo. Anche ieri è scattata l'emergenza Arno a Pisa, con la protezione civile e anche i paracadutisti della Folgore schierati nel centro della città in attesa del passaggio dell'onda di piena, in mattinata. Ma la situazione è stata dura un po' dappertutto, dal Mugello fino alle province di Pistoia e Livorno. Moltissimi i fiumi usciti dagli argini.

Volterra è ancora una volta tra le città colpite dal maltempo. Questa volta ci sono state due frane. Una decina di metri di muro sono venuti giù in viale Trento e Trieste, dove l'altro ieri era avvenuto un episodio simile, e dove è stato chiuso il liceo cittadino. Smottamento anche sulla Provinciale 15, che è stata chiusa. «Rischiamo di restare isolati», dicono dall'amministrazione comunale. Tra l'altro il maltempo ha ritardato l'avvio dei lavori al muro medievale caduto nella parte storica della città.

Gli allagamenti e le frane

Nel pisano il Cecina ha invaso alcuni campi coltivati, isolato Palazzuolo sul Senio

hanno colpito tutte le province tranne Siena. Sono esondati il Cecina nel Pisano (a Montecatini Val di Cecina) e la Sieve a Sagginale e a Ponte a Vicchio, in Mugello. Isolato per frane il comune di Palazzuolo sul Senio (Firenze), raggiungibile solo dall'Emilia Romagna. Disposta la chiusura delle scuole anche a Pontedera. In provincia di Firenze

è stato evacuato un complesso residenziale a Lastra a Signa. In città sottopassi allagati soprattutto all'Isolotto e Mantignano. Chiuse due rampe del ponte all'Indiano. Chiusa la via Vecchia di Pozzolatico.

Nel Pisano il Cecina ha allagato alcuni campi coltivati, nell'Aretino segnalate varie frane, con conseguenti chiusure di strade. Problemi anche nel Pistoiese: allagamenti nel capoluogo dove è tracimato anche un fosso, problemi a Quarrata, Agliana, Montale e Serravalle mentre la statale 12 del Brennero è stata interrotta per una frana tra Popiglio e la Lima. In provincia di Prato colpite Poggio a Caiano, in quella di Lucca il Serchio ha messo paura. A San Gimignano di Moriano è franata una parte dell'argine del condotto pubblico facendo crollare un pezzo di parcheggio e portando via tre macchine.

La protezione civile ha prolungato fino alle 18 di oggi lo stato di allerta per rischio idrogeologico-idraulico nella

zona della foce dell'Arno, e fino alle 12 nei bacini centro-occidentali della Sieve, medio e basso Valdarno, Ombrone e Bisenzio (per informazioni: www.regione.toscana.it/alertameteo). Coldiretti ieri ha sottolineato come a gennaio sulla regione sia caduto quasi il triplo della pioggia, +168%, rispetto alla media del periodo, a cui hanno fatto seguito, nella prima decade di febbraio, «precipitazioni violente ed intense che hanno peggiorato la situazione».

Il presidente della Regione Enrico Rossi è tornato sul tema dei finanziamenti per l'assetto idrogeologico. «Negli ultimi quattro anni abbiamo avuto a disposizione solo 300 milioni a causa del patto di stabilità, niente rispetto al finanziamento per un settore come la sanità - ha detto il governatore - Se noi avessimo

Problemi per la pioggia a Poggio a Caiano, Quarrata e Agliana. Allerta fino alle 18 di oggi

dal Governo un'autonomia o un trasferimento di risorse adeguato questa Regione potrebbe reagire. Dobbiamo insistere per chiedere al Governo che investa quanto facciamo noi. E poi in questi anni per le alluvioni in altre Regioni sono state date risorse importanti ed è stata concesso lo slittamento del pagamento delle tasse. Alla Toscana no. Dicono che oggi la Toscana abbia tanti santi in paradiso e che è iper rappresentata in Parlamento in questo momento ma io non lo vedo».



I parà della Folgore sulle spallette dell'Arno a Pisa



Il candidato sindaco Luca Margheri unisce le forze con la lista 'Per Borgo'

AMMINISTRATIVE LA NUOVA FORMAZIONE

Per Borgo insieme a Margheri E i grillini scelgono Gozzi

ANCHE a Borgo a cento giorni dalle elezioni comunali le caselle cominciano a riempirsi: e se il 9 marzo si conoscerà il candidato sindaco della coalizione Pd-Psi-Sel, con le primarie per scegliere tra i pd Sonia Spacchini e Marco Minniti, il socialista Paolo Omoboni e Grazia Innocenti di Sel, anche gli avversari si stanno organizzando. Nei giorni scorsi il Movimento 5 Stelle ha scelto il proprio candidato sindaco che sarà Matteo Gozzi, sabato Forza Italia ha presentato la candidatura di Luca Ferruzzi, da tempo Franco Frandi ha presentato la propria candidatura e il proprio gruppo "Un cuore per Borgo" ed ora la lista civica "Per Borgo" e Luca Margheri annunciano di aver deciso, dopo aver verificato di essere in sintonia su molti punti, di unire le forze «per dare un segnale importante in vista delle prossime elezioni amministrative ed offrire un'alternativa unitaria, concreta, preparata, motivata, civica e politica, ma non partitica».

Una fusione tra elementi diversi e complementari: «La vitalità, la novità e la credibilità del gruppo di Margheri si unisce alla competenza data dal lavoro svolto da Per Borgo in

questi cinque anni, connotato da una seria, puntuale e corretta opposizione in consiglio e sul territorio».

NASCE così una nuova formazione, ma i promotori vorrebbero ampliare ancora il gruppo: «Con accresciuto entusiasmo invitiamo le singole persone, i gruppi e le liste civiche formate o in via di formazione a farsi avanti e collaborare confrontando progetti e contenuti per verificare la possibilità di costituire un'alleanza realmente civica, di ampio respiro, rappresentativa di tutta la popolazione, un credibile investimento verso un vero cambiamento». Pare siano ancora in corso contatti con il gruppo Frandi, con Libero Mugello e anche con Rifondazione: questi ultimi due raggruppamenti non hanno infatti ancora annunciato in che modo saranno presenti alle prossime elezioni. E il gruppo Margheri-Per Borgo lascia la porta aperta: «Luca Margheri si è messo al servizio dando la propria disponibilità alla candidatura a sindaco, che verrà verificata nel confronto con tutti coloro che faranno parte dell'aggregazione civica».

Paolo Guidotti

Ammeu 12 febbraio 2014

Regione Toscana

ALLUVIONI: VIA LIBERA A LEGGE PER CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Con 39 voti a favore, il Consiglio regionale approva all'unanimità lo stanziamento fino a 5mila euro per nucleo familiare

Il Parlamento della Toscana ha approvato con voto unanime la legge che stanziava un contributo straordinario di solidarietà, con un limite massimo di 5mila Euro per nucleo familiare, da ripartire nei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali che hanno interessato la Toscana nei giorni 4-5, 17-20 gennaio 2014 e 31 gennaio-11 febbraio 2014. Eventi per i quali il presidente Enrico Rossi ha dichiarato lo stato di emergenza con due distinti provvedimenti. Il primo per il territorio delle Province di Lucca (33 Comuni), Massa-Carrara (17 Comuni), Pisa (4 Comuni), Pistoia (13 Comuni) e Prato (7 Comuni), l'altro per tutto il territorio regionale.

Lo stanziamento approvato, in linea con quanto già avvenuto per le alluvioni dei mesi di novembre 2012 e settembre-ottobre 2013, costituisce un primo aiuto finanziario per consentire ai cittadini di far fronte alle spese urgenti e necessarie al ripristino delle abitazioni e delle pertinenze danneggiate dagli allagamenti.

L'importo complessivo stanziato ammonta a tre milioni di Euro da ripartire tra i Comuni colpiti in misura proporzionale al numero delle segnalazioni di danno che saranno acquisite dalle amministrazioni locali a seguito di avviso pubblico. Le stesse amministrazioni disciplineranno, autonomamente, criteri e modalità di assegnazione del contributo che potrà essere richiesto da nuclei familiari aventi un valore Isee massimo di 36mila Euro, riferito all'anno 2012, con abitazione abituale e stabile nei Comuni colpiti. La copertura del contributo di tre milioni viene iscritta nel bilancio di previsione 2014.

Come precisato dallo stesso presidente Rossi durante il dibattito in Aula: "Questa legge è un contributo di solidarietà per chi ha avuto, come suol dirsi, l'acqua in casa, e non ha nulla a che vedere con il contributo a chi, famiglie o imprese, ha avuto danni da alluvione". (f.cio/red)

11/02/2014 20.27

Regione Toscana

[Sanità]

Regione Toscana

CENTRALE 118 DI PRATO, CONFERMATO IL TRASFERIMENTO TEMPORANEO A FIRENZE

La decisione è motivata dalle criticità tecnologiche e gestionali presenti nella Centrale operativa del 118 pratese



La decisione presa dalla direzione generale dell'assessorato di trasferire la centrale del 118 da Prato a Firenze viene confermata, con immediata decorrenza. La decisione è motivata dalle criticità tecnologiche e gestionali presenti nella Centrale operativa del 118 pratese, così come comunicate dalla direzione generale della Asl 4 di Prato.

La convergenza temporanea della funzione emergenza-urgenza del 118 di Prato sulla Centrale operativa di Firenze viene messa in atto in attesa del ridisegno complessivo e definitivo del sistema di emergenza-urgenza, così come peraltro previsto dalla delibera specifica, e di cui si occupa da qualche settimana la

commissione diretta dal direttore generale dell'assessorato Valtere Giovannini. Il trasporto ordinario rimane sotto la gestione dell'azienda sanitaria di Prato.

"La decisione ha carattere transitorio ed è motivata dall'emergenza - precisa l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni - Prosegue intanto il lavoro congiunto con il volontariato e le autorità territoriali per il riassetto definitivo del sistema, le linee di responsabilità e l'organizzazione interna delle centrali. Tutto ciò, in linea con le deliberazioni della Giunta e la mozione 748 del Consiglio regionale, e nel pieno rispetto delle varie opinioni. Ringrazio di cuore volontari e operatori - aggiunge l'assessore - per l'impegno passato, presente e futuro in questa importante riorganizzazione complessiva del nostro sistema dell'emergenza-urgenza".

11/02/2014 14.39

Regione Toscana

Publiacqua spa

GLI INTERVENTI DI PUBLIACQUA SUL TERRITORIO CON MEZZI AUTOSPURGO

Monitorate come sempre le circa 252 mila caditoie dei 46 Comuni dove Publiacqua gestisce il servizio e che vengono pulite tutte secondo una programmazione stabilita e concordata con le amministrazioni comunali

Squadre di Publiacqua e ditte esterne dotate di mezzi autospurgo sono già impegnate dalla giornata di ieri per far fronte agli effetti delle forti piogge che stanno colpendo il nostro territorio. Monitorate come sempre le circa 252 mila caditoie dei 46 Comuni dove Publiacqua gestisce il servizio e che vengono pulite tutte secondo una programmazione stabilita e concordata con le amministrazioni comunali con le quali vengono anche programmate le pulizie straordinarie su quelle a servizio di vie, piazze e viali particolarmente a rischio.

In particolare per quanto riguarda Firenze mobilitate tutte le squadre disponibili per monitorare le situazioni normalmente più a rischio e per eventuali altre emergenze. Al momento la situazione più problematica si registra all'Isolotto dove le difficoltà della Greve a ricevere le acque piovane e ad immettersi in Arno, a causa dell'alto livello delle acque, sta provocando allagamenti in alcune vie limitrofe. Le nostre squadre sono al lavoro in coordinamento con Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e Polizia Municipale per riportare la situazione alla normalità attraverso tutte le manovre possibili.

Altro fronte dove Publiacqua è impegnata fortemente è quello del Mugello. L'allerta meteo di queste ore vede impegnato il gestore con tutti i suoi uomini. In particolare viene monitorata costantemente fin dai giorni scorsi la situazione dell'Invaso di Bilancino per governarne, su indicazione della Protezione Civile, i rilasci in Sieve. Ricordiamo che Publiacqua gestisce l'invaso a fini idropotabili ma che, per quanto riguarda i rilasci nel fiume Sieve, sottostà alle indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, in condizioni di normalità, ed alla Protezione Civile in condizioni di allerta come quelle attuali.

Nel Comune di San Piero a Sieve si segnala un intervento su problemi di smaltimento delle acque da parte di una fognatura. Lavoro che ha impegnato i nostri tecnici fino alla tarda notte scorsa. Monitorata anche la situazione di Panicaglia a Borgo San Lorenzo. Publiacqua nella giornata di ieri ha attivato il tubo di bypass del 400 DN (40 centimetri di diametro) che ha permesso poi nella giornata di oggi di mettere fuori servizio la vecchia tubazione fognaria interessata dalla frana dei giorni scorsi, e comunque ancora integra e funzionante, prevenendone così la rottura e convogliando le acque piovane verso il torrente Le Cale.

Anche a Prato squadre Publiacqua allertate su tutta la Provincia con particolare attenzione alle fognature in zona S. Lucia.

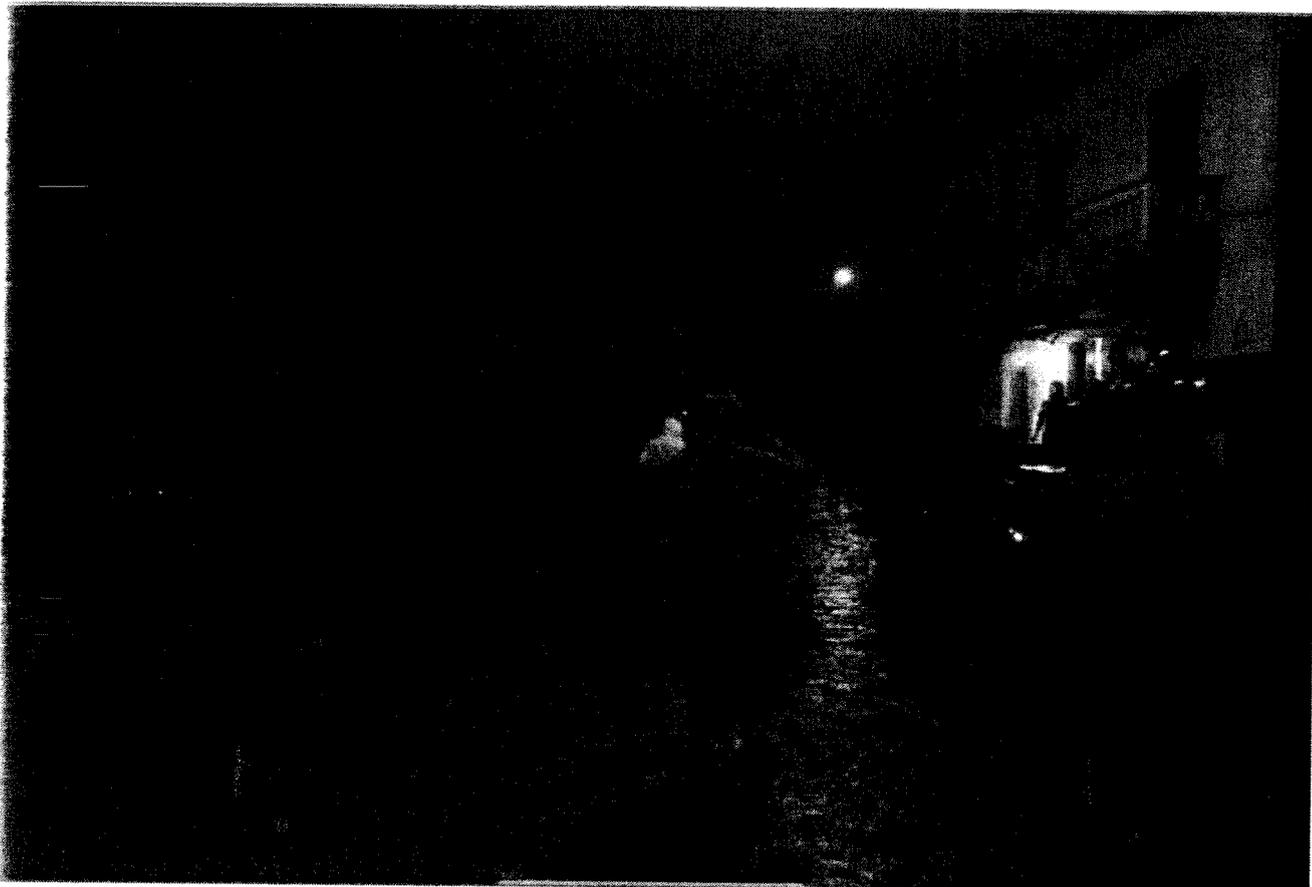
Anche a Pistoia squadre Publiacqua allertate ed in costante monitoraggio sulle situazioni più delicate che si sono evidenziate nelle scorse ore in particolare nel Comune di Quarrata e nella zona di Bottegone.

Lo stato d'allerta del personale Publiacqua rimarrà tale anche per le prossime ore e fino alla fine delle precipitazioni più intense.

Ricordiamo che il Numero Verde per le segnalazioni (800 314 314) è attivo 24 ore su 24 ore.

11/02/2014 14.29

Publiacqua spa

**Borgo San Lorenzo, la Sieve fa paura**

BORGO SAN LORENZO - La Sieve cresce fino a rompere gli argini. E nella piccola frazione di Sagginale, nella serata di lunedì, gli abitanti si ritrovano con l'acqua alta. Cantine allagate, case in cui entra qualche centimetro di fango, strade inaccessibili con l'acqua che arriva alla vita. La Sieve è così grossa che sfiora il ponte di Annibale. Gli abitanti, però, non ce l'hanno con la pioggia, ma con la gestione della diga di Bilancino, a monte, riaperta alle otto di sera. Anche il sindaco Giovanni Bettarini è con loro, livido di rabbia: «Qualcuno ci dovrà sentire» dice.

Fonte: Foto e didascalie Giulio Gori

Comm Fiorentino.it 11 febbraio 2014

Maltempo, c'è una tregua notte di paura nel Mugello

In provincia di Arezzo una quarantina di persone evacuate nell'area della diga della Penna. Sieve esondata a Borgo San Lorenzo in località Pallone. A Pisa chiusi i lungarni, 115 parà a lavoro per costruire barriere con i sacchi di sabbia sulle spallette dell'Arno



Borgo San Lorenzo a Sagginale la Sieve esonda



La pioggia battente della notte ha creato diversi problemi in varie parti della Toscana. A **Pisa** è l'Arno a fare paura: dalle 10.30 sono chiusi i lungarni. Una misura decisa dal coordinamento dell'emergenza della prefettura in attesa del passaggio della piena. Il transito è consentito solo a mezzi di soccorso, ai taxi e al trasporto pubblico. E dalle 4 del mattino 115 militari della Folgore, insieme agli operatori della Protezione Civile, stanno alzando

sulle spallette dell'Arno barriere di sacchi di sabbia per rinforzare le paratie installate il 31 gennaio. Pr Una ventina di famiglie è stata costretta a lasciare le proprie abitazioni a Sagginale, nel comune di **Borgo San Lorenzo** (Firenze), dove alcuni torrenti hanno esondato non trovando più sfogo nel fiume Sieve. Tra Ponte a Vicchio e Sagginale, proprio le acque della Sieve sono arrivate nelle strade con una cinquantina di 50 centimetri di acqua per un centinaio di metri. Sul posto carabinieri protezione civile, polizia municipale volontari. Continua a franare **Volterra**, dove continua a piovere e due nuovi fronti si sono aperti in poche ore. Un cedimento c'è stato nella notte vicino al liceo della città, proprio nella strada sottostante all'area in cui alcuni giorni fa si è verificato il crollo delle mura medievali, viale Trento e Trieste, già chiuso da ieri. I massi hanno invaso la carreggiata e divelto un lampione. Un muro di contenimento è poi crollato stamani lungo una via vicina e secondo gli esperti sarebbe collegato a quello di poche ore prima.

Maltempo, esonda la Sieve, strade allagate a Sagginale, paura in provincia di Firenze

Situazione critica nella frazione mugellana, il sindaco Bettarini racconta il disastro su Facebook. Non ci sono vittime, ma tanta paura per una notte col fiato sospeso. Ma è polemica da parte del primo cittadino per la gestione del lago di Bilancino LA FURIA DELLA SIEVE: VIDEO / SAGGINALE ALLAGATA: FOTO

Straripa la Sieve in provincia di Firenze, allagata Sagginale, frazione di Borgo San Lorenzo



Strade allagate (foto del sindaco Bettarini) (7 / 7)

Firenze, 11 febbraio 2014 - La Sieve è esondata nella zona di **Sagginale e Ponte a Vicchio**. Paura in provincia di Firenze per due frazioni di Borgo San Lorenzo che sono allagate. La pioggia delle ultime ore ha gonfiato a dismisura molti corsi d'acqua in Toscana e in questo caso il fiume ha rotto gli argini. Riversandosi ai piani bassi delle case e negli scantinati. **Tutto è accaduto intorno alla mezzanotte**. Ma è polemica intanto sulla gestione del

lago di Bilancino. Il sindaco di **Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini** ha avvisato la popolazione via Facebook: "A Sagginale con Carabinieri, Polizia Municipale e Protezione Civile. Situazione critica con almeno mezzo metro d'acqua in strada", ha scritto in un post.

I carabinieri hanno bloccato l'accesso alla frazione di Sagginale. **Non ci sono feriti** o dispersi ma c'è molta paura e la gente si è riversata in strada o in quello che delle strade rimane. Una lunga notte di paura e di attesa, sperando che la situazione torni alla normalità. Borgo San Lorenzo è già ampiamente minata dal maltempo per un grave smottamento a Panicaglia che ha portato allo sventramento di una villetta. La Sieve è a livello di guardia anche a Borgo San Lorenzo.

Intanto su Facebook compaiono le prime foto dei cittadini. Si vedono le strade completamente invase dall'acqua. Si lavora nel buio in molte zone. In tanti commentano **sui social network** e si sentono impotenti di fronte a questo nuovo straripamento, dopo le tante esondazioni e frane che hanno colpito la Toscana negli ultimi giorni.

Sulle cause dello straripamento interviene il sindaco in persona. "Magari domani ci spiegano bene questa gestione di Bilancino. In particolare, come sia possibile arrivare in un momento critico ampiamente previsto dalle previsioni meteo, col lago pieno e senza possibilità di regolazione **già dalle 20 di stasera** (lunedì, ndr)".

Il primo cittadino, sempre su **Facebook**, ringrazia le forze dell'ordine, gli operai, la Protezione Civile e tutta la macchina del volontariato presente per aiutare la popolazione.

Nazione.it 11 febbraio 2014

Le nuove regole. Governo al lavoro sulle incongruenze della legge di Stabilità

Rifiuti assimilati verso l'esenzione

Il bollettino precompilato non è l'unico fronte su cui i tecnici del Governo stanno lavorando per modificare le regole. Le scritte nella legge di stabilità, al di là del nodo politico sulle aliquote aggiuntive Tasi che dovrebbero finanziare, in tutto o in parte, le detrazioni per le abitazioni principali.

Alcuni dei commi finiti sotto osservazione sono "refusi normativi" figli della fretta con cui è stato elaborato il maxi emendamento finale alla legge di stabilità, ma la loro revisione potrebbe avere effetti importanti per i contribuenti.

Il nodo più importante riguarda il trattamento **Tari** dei rifiuti assimilati a quelli urbani che le imprese dimostrano di aver avviato autonomamente al recupero, senza quindi utilizzare il servizio comunale di

smaltimento. Per questi rifiuti, la legge di stabilità prevede due trattamenti, in contrasto fra loro: prima (comma 649) si dice che i Comuni possano introdurre sulla parte variabile della tariffa sconti «proporzionali alle quantità che i produttori dimostrino di avere avviato al recupero», ma una manciata di righe dopo (comma 661) si stabilisce *tout court* che per i rifiuti assimilati avviati al recupero dai produttori «il tributo non è dovuto». Delle due regole, ovviamente, può sopravvivere solo una, e l'Economia sembrerebbe orientato a mantenere l'esenzione integrale, scostandosi così dal meccanismo delle agevolazioni che caratterizza Tarsu e Tia.

Se l'ipotesi sarà confermata dal correttivo, sarebbe naturalmente una buona notizia per le

imprese, che si vedrebbero escluse dal pagamento di una quota di servizio che non utilizzano quando provvedono in modo autonomo al recupero dei rifiuti assimilati. La mossa, però, non cambierebbe la pressione tributaria complessiva, perché la Tari ripropone l'obbligo già previsto nella Tares (e spesso non attuato a causa delle proroghe che hanno finito per far rivivere anche nel 2013 la vecchia Tarsu) di copertura «semi-integrale» dei costi del servizio, con la possibilità di finanziare con altre risorse di bilancio sconti ed esenzioni che non superino il 7% di questi costi. In pratica, quindi, la Tari non pagata per i rifiuti assimilati citati sopra si scaricherebbe sugli altri contribuenti.

G.Tr.



Prato, Pistoia e 118 a Firenze Altro altolà

In vista del discusso trasferimento della centrale del 118 pratese a Firenze, fissato per domani, i sindaci di Prato e Pistoia Roberto Cenni e Samuele Bertinelli, e i presidenti delle due Province, Lamberto Gestri e Federica Fratoni, hanno firmato una nota congiunta per ribadire la loro contrarietà alla scelta. Pistoia, in particolare, vorrebbe inglobare il 118 pratese al posto di Firenze. E così, i quattro amministratori chiamano in causa l'assessore regionale Luigi Marroni (nella foto) ricordandogli «un incontro» «sulla riorganizzazione delle centrali del 118, già fissato per il 24 febbraio fra i presidenti delle Conferenze dei sindaci di Pistoia, Prato e Firenze. «Ogni scelta operata prima di questa data — sottolineano — avrebbe il sapore di una forzatura che metterebbe i cittadini e gli amministratori di fronte a un fatto compiuto, non condiviso con i territori interessati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun. Fiorentino 11 febbraio 2014

Allarme, la Toscana è tutta una frana

Gabrielli (Protezione civile): combattiamo con l'aspirina. Cede il muraglione a Barga

Allarme frane in tutta la Toscana. Aumentano gli smottamenti, aumenta la paura, mentre le previsioni dicono che la pioggia continuerà fino alla prossima notte.

Mugello. Per Panicaglia e Borgo San Lorenzo sono ore di attesa: la frana che già aveva fatto crollare una casa è avanzata di 16 centimetri negli ultimi due giorni, danneggiando irreparabilmente un secondo edificio. In tutto il Mugello ci sono altre dieci frane di grossa entità (su una ventina di smottamenti attivi), tra cui quella sul passo Carnevale, che interrompe ogni comunicazione tra Marradi e Palazzuolo. «In 11 anni che sono qui — dice il responsabile della Protezione civile mugellana, Girolamo Bartoloni — non avevo mai vissuto un'escalation come questa. È allucinante». Ieri mattina, per precauzione, la diga di Bilancino è

stata aperta per abbassare il livello del lago di 50 centimetri. In serata, a Sagginale (Borgo San Lorenzo), la Sieve ha raggiunto le prime case, decine le persone in strada. A Firenze, sempre in serata, l'Arno ha superato il primo livello di guardia. Nel Comune di Bagno a Ripoli la provinciale 34 di Rosano è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia per una minaccia di frana, a Vallina: i tecnici della Provincia sono già al lavoro, ma non si conoscono i tempi per la riapertura.

Maremma. I vigili del Fuoco hanno salvato la vita a due anziani rimasti intrappolati in un sottopasso allagato a Cassarelo di Follonica: i due sono stati ripescati quando l'acqua era all'altezza

degli sportelli della loro auto. Due famiglie, poi recuperate con i gommoni, sono rimaste isolate a Maiano Lavacchio (Mugliano) per l'esondazione di un torrente. Scuole chiuse a Castiglione della Pescaia, Valpiana, Capalbio, Orbetello, Pitigliano e Scarlino. Stessa sorte per gli istituti dell'Isola d'Elba. I traghetti hanno viaggiato a singhiozzo a causa di raffiche di vento a 65 chilometri l'ora.

Lucchesia. Tra Lucca e Viareggio ferrovia bloccata un'ora ieri pomeriggio per un albero caduto sui binari a Massarosa. In Lucchesia l'evento più grave è stato però il crollo, domenica sera, di tre delle dodici arcate del muraglione della Ripa, a Barga,

distrutte dalla caduta di un masso: la parete (costruita nel 1937 per la sicurezza della rupe) è a rischio e il danno architettonico è enorme. Allagamenti anche nel

Pistoiese tra Agliana e Quarrata.

Emergenza. Il governo riconoscerà alla Toscana lo stato di emergenza, ma c'è carenza di fondi. Lo ha detto ieri il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, a Pisa per coordinare l'emergenza: «Vedo questo Paese cadere a pezzi — ha detto — E mi sento come un medico inviato in guerra con solo le aspirine». «Non ci sono risorse» ha aggiunto Gabrielli, che per questo ha proposto uno stop di dieci anni alle nuove costruzioni in Italia per «investire tutto sulla messa in sicurezza del territorio».

Giulio Gori

(ha collaborato

Pierpaolo Corradini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino

11 febbraio 2014

Maltempo, frane a Volterra e scuole chiuse

A Firenze crolla uno stemma di palazzo Gondi: ferito un carabiniere

MARIO NERI

NON se ne capacita il marchese Bernardo Gondi: «Non so davvero come sia potuto succedere, abbiamo finito di restaurare la facciata nel 2011, poteva ammazzarlo quel ragazzo». In effetti poteva andare molto peggio al carabiniere che ieri è stato colpito da un pezzo dello stemma in pietra caduto dalla facciata di Palazzo Gondi, in piazza San Firenze, in pieno centro storico, a un passo da Palazzo Vecchio. Il militare, racconta il marchese, «fortunatamente è stato colpito ad una spalla, ha riportato solo una contusione, e pensare che quello stemma lo avevamo cambiato nel 1971, quello originale del Poggi è all'interno. Sarebbero bastati dieci centimetri, dieci centimetri... mi dispiace davvero tantissimo, che spavento». E un'altra giornata di paura l'ha vissuta tutta la Toscana.

Si sapeva: la Protezione civile regionale aveva emanato un allerta elevato. L'allarme non si ferma, pioverà su tutto il territorio fino a mezzanotte di domani, fino ad allora non saranno scongiurate le emergenze, anche se già da oggi il tempo dovrebbe migliorare. Per timore di nuove alluvioni, sono rimaste chiuse le scuole all'Elba e in molti Comuni della provincia di Grosseto. Cede di nuovo il terreno a Volterra. Due nuovi smottamenti si sono registrati nella città medievale della provincia di Pisa: una nel centro storico e un'altra fuori dalle mura. E i timori per un peggioramento della situazione hanno imposto uno stop ai lavori di consolidamento del tratto di mura antiche crollato pochi giorni fa. A Follonica, in mattinata, due anziani sono stati salvati per un pelo. Erano infilati con l'auto in un sottopasso allagato nonostante le transenne indicassero la chiusura al traffico. Quando li hanno trovati i vigili del fuoco, l'acqua stava già sommergendo l'abitacolo. In Maremma, per tutto il pomeriggio, due famiglie sono rimaste isolate su una strada dopo l'esondazione del torrente Maiano a Lavacchio. Stavano tornano nelle loro coloniche. Hanno dovuto attendere i gommoni del nu-

cleo speleologico fluviale per essere portati in salvo nelle loro abitazioni. La caduta di un masso ha distrutto tre arcate delle mura del centro storico di Barga. Una pietra di diversi quintali che si è staccata dal versante della montagna e per fortuna non ha ferito nessuno. Moltissimi i paesi colpiti da allagamenti e frane. Terra e fango hanno invaso la carreggiata della statale di Rosano a Bagno a Ripoli, e si è allargata la frana sulla Panoramica nel Mugello. I vigili del fuoco, per tutto il giorno, hanno dovuto azionare le idrovore a Pistoia, Agliana e Quarrata. Lizzano, una frazione di Pistoia è rimasto isolata per un nuovo dissesto dopo quello che aveva colpito il paese la scorsa settimana.

Ma in tutta la regione sono stati rilevati allagamenti, frane e cedimenti che hanno interrotto la circolazione sulle strade. Un albero ha bloccato per qualche ora la circolazione dei treni fra Lucca e Viareggio. Tutti i livelli dei fiumi ieri sera hanno continuato a salire fino a toccare i livelli di guardia. Sorvegliato speciale l'Arno; la piena è attesa per oggi. Per sicurezza, il prefetto Francesco Tagliente ha dato disposizione di lasciare le paratie collocate lungo le sponde del centro storico il 31 gennaio. Ieri nella città della Torre è arrivato anche il capo della Protezione civile. Franco Gabrielli ha dato il suo ok alla dichiarazione dello stato di emergenza per la Toscana e Lazio e lanciato la sua proposta per una «moratoria sulle costruzioni per i prossimi 10 anni». L'idea è quella di dirottare i fondi sulla prevenzione. E ce n'è bisogno visto i dati forniti proprio ieri dell'assessore regionale al bilancio Vittorio Bugli: «I nubifragi di gennaio - spiega - sono costati 170 milioni, di cui 23 per lavori di somma urgenza ed una quarantina per danni alle famiglie e alle aziende». La provincia di Pisa sconta il prezzo più alto. I disastri causati dal maltempo qui, fino al 7 febbraio, valgono 25 milioni. «Lunedì approveremo una legge regionale che stanzi 3 milioni - conclude Bugli - Daremo contributi di 5 mila euro a chi ha subito danni. Ma serve anche un intervento dello Stato».

I punti



VOLTERRA

Nella città (foto sotto) dove 10 giorni è crollata parte delle mura medievali, nella notte si sono verificati due piccoli smottamenti



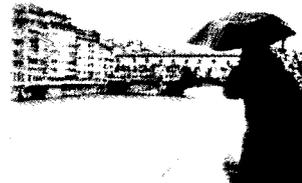
SCUOLE CHIUSE

Scuole chiuse anche all'Elba oltre che in alcuni comuni del Grossetano, dove lo stop alle lezioni era stato deciso domenica sera



IL SALVATAGGIO

I pompieri hanno salvato due anziani in auto in un sottopasso allagato nel Grossetano. L'abitacolo stava per essere invaso



PREVISIONI

Danno piogge fino a domani sera. L'allerta della protezione civile regionale termina a mezzanotte.

Previste piogge fino alla mezzanotte di domani. Due anziani salvati a Follonica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze in febbraio 2014

ULTIM'ORA ALLAGAMENTI A PONTE A VICCHIO

La Sieve rompe gli argini Sagginale finisce sott'acqua

STANOTTE Sagginale è andata sott'acqua. La frazione borghigiana più esposta alle piene della Sieve è stata invasa, nella parte più vicina al fiume, con le fognie non più in grado di ricevere, e con qualche, pur limitato, superamento degli argini. I campi lungo la provinciale sagginalese sono stati invasi dalle acque e apparivano, illuminati dai lampeggianti e dai fari, come una grande, minacciosa laguna. E nel centro di Sagginale, l'acqua aveva superato i limiti della sede stradale, attraversata da alcuni centimetri d'acqua, che ha invaso scantinati, giardini, piani terra, e allagato il campo sportivo.

La Sieve ha superato gli argini anche al Ponte a Vicchio, dopo la Casa del Prosciutto. E faceva paura anche sotto il ponte di Borgo San Lorenzo, anche a mezzanotte pieno di curiosi che nonostante la pioggia si fermavano a guar-

dare le acque impetuose che lambivano e in qualche punto oltrepassavano il primo argine. Questo è accaduto nonostante Bilancino abbia ripreso una pur limitata azione di regimazione: ma la pioggia continua e persistente ha ingrossato rapidamente i corsi d'acqua, non assorbita dai terreni già saturi.

Le precipitazioni hanno provocato smottamenti e frane: sulla Farentina, all'altezza di Faltona; nella zona di Ronta, sopra Striano una famiglia è rimasta isolata per una frana, e sono dovuti intervenire addetti comunali e della protezione civile per consentire loro di lasciare l'abitazione.

Preoccupazioni anche a Barberino, per il livello del torrente Stura, che attraversa il capoluogo. Verso mezzanotte però l'allarme sembrava rientrato, con un lieve abbassamento del livello.

Paolo Guidotti

N. mese in febbraio 214

MUGELLO-VALDISIEVE

PALAZZUOLO-BORGO: VIABILITÀ BLOCCATA

IN SEGUITO alla chiusura al transito disposta dalla Provincia, a causa di una frana, della Sp 306 Casolana-Riolese, il collegamento fra Marradi e Palazzuolo è rappresentato dalla Sr 302 e dalla Sp 477. Inoltre è stata disposta la chiusura del ponte di Annibale a Sagginale.

FRANA DI PANICAGLIA TORNA L'INCUBO MALTEMPO

Ore di angoscia per gli sfollati

«Non ci sentiremo più al sicuro»

di PAOLO GUIDOTTI

LA FRANA continua a muoversi, il cielo è gonfio di pioggia, e gli sfollati sono pieni di angoscia. Perché dopo otto giorni a Panicaglia tutto resta sospeso, anche se il destino delle case sopra il grande smottamento sembra ormai segnato. Sospeso perché finché piove non si potrà studiare se e come arrestare il fenomeno franoso. E gli sfollati sono ancora in emergenza. Tutti hanno trovato una sistemazione provvisoria e anche la famiglia inizialmente ospitata in un agriturismo borghigiano, ora è in un'abitazione in affitto. Ma sono ancora giornate tristi. «Siamo a terra», confida Silvia Paoli, raccontando lo stato d'animo di tutto il gruppo di persone —



REGNA LA PAURA L'abitazione distrutta dalla frana: gli sfollati di Panicaglia non si sentono più al sicuro

IL RINGRAZIAMENTO

«E' una situazione difficile ma da tutti è arrivata la massima solidarietà»

molte peraltro legate da vincoli di parentela — che hanno perso la casa. «La notte non si dorme, abbiamo scatole da tutte le parti, non si trova niente. E i miei genitori — continua — sono distrutti, stamani la mamma si è sentita male, e anche il mio babbo non riesce a darsi pace: è nato in quella casa, l'ha costruita con le proprie mani. E tutti noi in quelle abitazioni avevamo riposto i nostri sogni». Silvia Paoli, con il marito e il bambino abitava vicina ai genitori, una famiglia al primo piano, l'altra al piano terra: «Ora siamo in cinque, tutti insieme, abbiamo preso una casa in affitto. Avevamo il giardino, i campi da-

vanti, per noi era un posto splendido». Che sentono di aver perduto definitivamente: «Potranno ricostruire? E' una frana grande, sette ettari. E domani ci sentiremo sicuri? Il geologo ogni giorno ci dice che la frana si sta muovendo». Anche ieri almeno dieci centimetri, con il terreno sprofondato già di oltre un metro e mezzo.

INTANTO si ridimensiona il caso degli episodi di sciacallaggio: è stato accertato dai Carabinieri — che peraltro svolgono servizi di controllo notturno — che nessun fatto del genere si è verificato. Vi era semmai il timore di questo ri-

schio, tanto che, come già ieri spiegava il sindaco, abitanti di Panicaglia si sono offerti per fare turni di ronda.

E UN RAGGIO DI SOLE, in questa settimana di passione, è balenato: «Vorremmo ringraziare tanto — dice Paoli — tutta la popolazione, sindaco compreso. Abbiamo avvertito una solidarietà incredibile: ognuno ha dato una mano, i ragazzi del posto sono meravigliosi, ci hanno aiutato a fare i traslochi, il babbo di un bimbo che va a scuola col mio ci ha smontato i mobili, i vigili del fuoco sono stati splendidi».



BARBERINO ZANIERI SULLA GESTIONE DEL LAGO

Bilancino, la società fa acqua

La Regione congela l'acquisto

ANCORA SOSPEso il passaggio di proprietà del lago di Bilancino. Lo acquisirà la Regione Toscana, ma il Consiglio regionale continua a rinviare la scelta. Perché, in particolare, si vuol veder più chiaro sui conti, capendo con esattezza costi e ricavi della diga, ma anche della gestione delle sponde e della centrale idroelettrica. A dover dare risposte sono da una parte Publiacqua, per i ricavi derivanti dalla centrale e per costi e ricavi derivanti dalla gestione complessiva dell'invaso, ovvero della risorsa idrica, ma anche il comune di Barberino di Mugello, in merito ai bilanci della Bilancino spa la società pubblico-privata che ha gestito per anni l'attività economica, sportiva e ricreativa intorno al lago. Ma sulla Bilancino spa ci pensa direttamente il sindaco Carlo Zanieri ad alzare il velo, e su Facebook ieri ha pubblicato una nota molto esplicita e che farà assai discutere. Evidentemente Zanieri ha deciso di togliersi qualche sassolino, e quello su Bilancino è un sasso rilevante. Scrive infatti il

il sindaco Zanieri ha illustrato le perdite della società che gestiva le aree pubbliche intorno a Bilancino. Dal 2001 la società era in perdita di quasi 100mila euro all'anno

sindaco: «La società Bilancino (prima spa, poi srl, ora in liquidazione) costituita nel 2001 con 500.000 euro di capitale sociale, per l'84% pubblico (oltre il 50% del Comune di Barberino), avrebbe dovuto sviluppare e gestire attività sulle aree pubbliche del lago. Quando sono diventato sindaco, nel 2009, la società aveva bruciato 420.000 euro del proprio capitale iniziale ed accesso mutui per circa 350.000 euro. Fatti i conti 770.000 euro in otto anni (96.250 euro di perdita all'anno). Zanieri non riuscirà a liquidarla definitivamente, perché è in essere un contenzioso con un privato, ma rivendica qualche merito; «La trasformazione in srl del 2009 ha permesso tra l'altro, di realizzare un risparmio di gestione di circa 25.000 euro annui, ma non è risultata sufficiente a rendere la società produttiva. Nel 2012 si è deciso di metterla in liquidazione. Tutti i debiti ordinari sono stati saldati o sono saldabili, rimangono da pagare i mutui, per i quali sono più che sufficienti le attuali entrate».

Paolo Guidotti

SAN PIERO-SCARPERIA LA LISTA CIVICA PRESENTATA NEL PALAZZO DEI VICARI

Al Comune unico servirà un'Idea 2.0

«Amministrazione al servizio dei cittadini»

TRASPARENZA, competenza e innovazione amministrativa. Sono queste le tre linee guida sulle quali si svilupperà il progetto per il nuovo comune di Scarperia e San Piero secondo le indicazioni della Lista Civica Idea 2.0 che parteciperà alle elezioni amministrative del 25 maggio prossimo. La presentazione è avvenuta nel Palazzo dei Vicari a Scarperia: presenti consiglieri di opposizione dei due comuni — Paolino Messa e Sergio Nuti per Scarperia, Rodolfo Cipollone per San Piero — più due cittadini, Luca Parrini di Scarperia (a lungo Presidente Pro Loco Scarperia) e Claudio

Bettini di San Piero a Sieve. Ma gli esponenti politici sono stati chiarissimi. «Ci svestiamo — in maniera simbolica — dei panni degli esponenti politici ed indossiamo quelli dei semplici cittadini che hanno al centro lo 'spirito di servizio' alla collettività».

IN SOSTANZA si sta creando un gruppo in cui a chi ha esperienza viene chiesto di mettersi in gioco senza il riparo dei partiti, a chi invece questa esperienza vuole farsela viene offerta la possibilità di impegnarsi per il nuovo comune di Scarperia e S. Piero.

«Non c'è sinistra né destra. ma

solo buona o cattiva amministrazione, capacità o incapacità». Durante la presentazione è stato ribadito il concetto che il programma e la lista saranno elaborati da qui alla seconda quindicina di marzo attraverso incontri a tutto tondo con la cittadinanza, le categorie, le due comunità civili. Lista Civica Idea 2.0 intende lavorare per un' amministrazione comunale leggera, diffusa e organizzata, posta al servizio della comunità, capace di creare le migliori condizioni, di fornire l'ambiente favorevole entro cui tutti possano esprimere al meglio le loro potenzialità.

Riccardo Benvenuti

Nazione 11 febbraio 2014

L'INCONTRO APPUNTAMENTO A CURA DEL LIONS CLUB MUGELLO. LE ALTRE INIZIATIVE

Comuni, come funziona la fusione

Il viceprefetto Stelo spiega il nuovo assetto di Scarperia e San Piero

UN MEETING che vale doppio quello organizzato dal Lions Club Mugello di Luca Lelli all'Antica Porta di Levante di Vicchio. Primo ospite d'eccezione il vice prefetto Fabrizio Stelo, alto dirigente del Ministero degli Interni presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze, che dal primo gennaio scorso ha assunto il ruolo di Commissario incaricato per la fusione dei Comuni di Scarperia e di San Piero a Sieve.

«Un processo amministrativo davvero particolare quello che sta avvenendo nei due Comuni mugellani - ha dichiarato Stelo -, tra i primi casi in Italia. Diversamente dal solito, infatti, non si tratta di una gestione straordinaria dovuta a problemi specifici come infiltrazioni della criminalità organizzata negli organi politici ma, al contrario, è un processo virtuoso che facendo nascere il Comune unico di Scarperia e San Piero permetterà di semplificare i processi burocratici, ridurre i costi di gestione, accedere ad agevolazioni altrimenti non ottenibili e pesare maggiormente nelle scelte politiche locali».

SECONDO oratore d'eccezione al meeting di Lelli è stato Fabrizio Bandini, Direttore Sanitario del Reparto di Cardiologia dell'Ospedale del Mugello dal 2006, che ha presentato l'Associazione Core Mugello Onlus (Cura, organizzazione e ricerca etica) «Nata nel 2002 per promuovere attività di ricerca, formazione sanitaria e assistenza al malato cronico, attualmente l'Associazione Core onlus è presieduta da Cesare

Marrani e si rivolge principalmente alle patologie cardiache - commenta Bandini - fornendo soprattutto sostegno ai soggetti affetti da malattie croniche che necessitano figure specializzate capaci di integrare le cure prestate dai familiari».

Con questa filosofia - e con l'impegno alla diffusione dei Lions club Firenze Cosimo de' Medici e Mugello - l'Associazione ha predisposto un'applicazione per smartphone e tablet scaricabile gratuitamente che consente ai cittadini di divenire parte attiva del sistema sanitario. «In caso si incappi in una persona priva di sensi, che non risponde e non respira - spiega Bandini - si chiama il 118 e si preme il tasto "Cosa fare": sullo schermo appare un brevissimo filmato di alcuni secondi che illustra l'esecuzione di un massaggio cardio-polmonare da eseguire in attesa dei soccorsi».

Caterina Ceccuti



ESPERTO
Fabrizio Stelo,
commissario
straordinario,
spiega il
funzionamento
delle fusioni, in
particolare il
caso Scarperia-
San Piero

Nascente 10 febbraio 2014

Scatta stamani l'allerta meteo

A Panicaglia cresce la paura

A Renaccio di Palazzuolo chiusa la strada per Marradi

LE PIOGGE non danno tregua. E tengono in angoscia Panicaglia. Da ieri poi si è aperta una nuova emergenza a Palazzuolo, dove, sempre a causa di una frana, è stata chiusa la provinciale che collega il centro abitato con Marradi, nei pressi di Renaccio. «Sono intervenuto subito per garantire tutti i servizi di emergenza che arrivano da Marradi»: spiega il sindaco di Palazzuolo Cristian Menghetti. Le famiglie che abitano oltre la frana e che non potranno raggiungere Palazzuolo sono una decina. «Ho contattato tutti i residenti - spiega Menghetti - e ho consigliato loro di lasciare una macchina oltre la frana, in modo da poter attraversare a piedi e proseguire con un'altra auto». Stamani comune e provincia valuteranno la possibilità di una variante di servizio sulla strada provinciale per consentire il transito ai mezzi leggeri. Intanto la grande frana che a Panicaglia ha costretto undici famiglie a lasciare le

proprie abitazioni, ormai da otto giorni si muove in maniera così forte, da aprire nuove fenditure nei muri delle abitazioni. E invece la pioggia continua. Le forti precipitazioni di venerdì scorso hanno accentuato il movimento franoso, e adesso arriva un nuovo, preoccupante allerta meteo dalla Regione, con piogge diffuse che potranno assumere carattere di rovescio o temporale, a partire da stamani, fino a mercoledì. «Le ultime rilevazioni del movimento della frana danno segnali negativi - dice il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini -. Nella prima giornata era stato rilevato un movimento verticale di 15 centimetri, il giorno dopo 10, poi 8, poi 5 centimetri, ma ieri notte il movimento è stato di 11 centimetri».

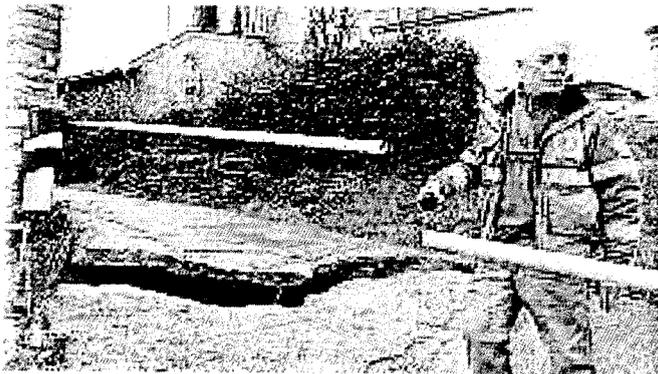
UNA NOTIZIA positiva è l'ultimazione del by-pass alla fognatura realizzato da Pubblicaqua per evitare che gli scarichi gravi-

no sull'area interessata dalla frana. «Sì, dovrebbe essere positivo - nota il sindaco - ma bisogna verificare quanto questo afflusso incidesse in realtà sul problema». Non si registrano invece novità sul fronte delle evacuazioni: le case abbandonate sono quelle dei giorni scorsi, ed ora i residenti hanno avuto la possibilità di accedere in modo controllato.

DEL DIVIETO non si sono curati gli "sciacalli", ignoti che sono penetrati all'interno di alcune abitazioni abbandonate per trafugare quanto era possibile, approfittando dei turni della Protezione Civile presente in loco dalle 8 del mattino alle 2 di sera: «Ormai sono case vuote - nota ancora il sindaco -, ma ci sono dei cittadini di Panicaglia che si sono offerti volontari per fare dei servizi notturni di vigilanza, ci stiamo organizzando».

Paolo Guidotti

CROLLI IMMINENTI
La frana non accenna a fermarsi: timori per le forti piogge previste



11

Le famiglie evacuate per la frana iniziata tra venerdì 31 e sabato 1 febbraio



NIENTE DA FARE La casa crollata in via del Cantone: altri edifici rischiano la stessa fine



News 10 febbraio 2014

In Gazzetta

Pagamenti telematici alle Pa: al via le regole

■ La Pa raggiunge un'altra tappa nella sua corsa verso la digitalizzazione. Venerdì scorso sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le linee guida che scrivono le regole tecniche per effettuare i pagamenti elettronici a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei servizi pubblici. Per imprese e cittadini la promessa è quella di un nuovo passo verso la semplificazione con l'addio alle code agli sportelli e un taglio a un po' di burocrazia.

Un'operazione, questa, di riduzione dell'uso del contante che insieme a quella della fattura elettronica - obbligatoria dal prossimo giugno per i pagamenti della Pa - dovrebbe portare a risparmi stimati intorno allo 0,3% del Pil.

Le regole sono state scritte dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) e hanno incassato nei giorni scorsi anche l'ok della Banca d'Italia. Per tutte le Pa e i gestori di servizi c'è tempo fino al 31 dicembre 2015 per completare definitivamente la transizione verso i pagamenti elettronici che in sostanza dovrebbe consentire a imprese e cittadini di poter pagare tasse, multe, bollette e ticket sanitari in via telematica. Per effettuare i pagamenti potranno infatti essere utilizzati il bonifico bancario via web o si potranno utilizzare anche carte di debito, di credito e prepagate e altri strumenti di pagamento elettronico disponibili che consentono anche l'addebito in conto corrente. Tutti i passaggi del pagamento saranno fondati sull'identificativo unico di versamento (Iuv), che consentirà sia al debitore di assolvere l'obbligazione sia all'intermediario finanziario di inoltrare all'ente il dovuto.

Mar.B.

IL CASO IL LEGALE: «IL GESTORE DEVE RIVALERSI SOLO SU CHI NON PAGA»

Acqua, braccio di ferro sui morosi Contrattacco: diffide a Publiacqua

LA «GUERRA» delle bollette dell'acqua a colpi di bolli. Ai solleciti di pagamento di Publiacqua per morosità c'è chi reagisce con la diffida. E' questa la strada intrapresa dall'avvocato Luca Santarelli per conto di amministratori di condominio alle prese con il rischio di veder lasciare a secco interi stabili «per colpa» di singoli morosi e magari per cifre davvero esigue. Sono cinque gli atti già notificati all'ente a seguito di solleciti di pagamento, accompagnati — come da prassi — dai consueti avvisi di chiusura del contatore entro 20 giorni in caso di inottemperanza. Analoghi atti sono stati indirizzati alle ditte lettriste coinvolte perché versino a Publiacqua con tempestività quanto riscosso dagli utenti.

Alla base delle diffide all'ente gestore, sta innanzitutto un'eccezione di inadempimento alla nuova legge sul condominio negli edifici, la 220/12 in vigore dal 18 giugno 2013. L'articolo 63 prevede infatti che i creditori non possano agire nei confronti degli obbligati in regola con i pagamenti se non dopo l'escussione degli altri condomini e, al tempo stesso, che l'amministratore sia tenuto a fornire il nome del moroso se in tal senso viene interpellato. In altri termini, sulla base di questa tesi, Publiacqua sarebbe tenuta a chiedere a chi amministra i condomini chi è il moroso per evitare di danneggiare chi è in regola.

C'È POI un altro aspetto che viene affrontato e che chiama in causa la legittimità stessa dell'interruzione dell'erogazione dell'acqua: non è misura eccessiva — si argomenta — togliere un bene pri-



Filippo Vannoni, presidente di Publiacqua, punta al rapporto diretto fra utenze e ente gestore

I PRINCIPI

**«Applicare la legge sui condomini
Tagliare un bene primario
è comunque misura eccessiva»**

mario a interi condomini dove potrebbero abitare anche anziani, disabili, bambini? Un «eccesso di legittima difesa» che, va detto, Publiacqua cerca di attenuare con un meccanismo di riscossione che prevede molti step e quindi diversi mesi prima di arrivare all'atto estremo della rimozione del contatore (contatto telefonico con l'amministratore, raccomandata, volantini nelle cassette delle lettere dei condomini; nuovo contatto telefonico, chiusura del contatore e, infine, la sua rimozione). Ciò nonostante 600 famiglie fiorentine nel 2013 hanno fatto i conti con bollette dell'acqua non pagate e con-

tatori sigillati: il problema ha quindi proporzioni enormi. Anche per Publiacqua che, sempre nel 2013, ha dovuto chiudere per morosità i contatori di 250 condomini.

D'ALTRA PARTE Publiacqua ha sempre puntato il dito contro l'intralcio di un sistema che, a Firenze e dintorni, da più di mezzo secolo affida fattura e riscossione delle bollette a 14 ditte 'lettriste' 165mila famiglie, per cui l'ente gestore non conosce il nome di chi abita nei condomini né, in molti casi, degli amministratori. Un intoppo che, come sostengono le associazioni dei consumatori, potrebbe trovare soluzione nell'incrocio dei dati con le stesse ditte recapitiste: come già sottolineato da associazioni dei consumatori, enti gestori e lettristi sono obbligati a dialogare proprio in base dalla nuova legge sui condomini.

l.g.

N. Mele 7 febbraio 2014

«Tradito dalla mia stessa squadra»

D'ARDENNO Lo sfogo del sindaco Zanieri: «Non mollo e mi ricandido»

CHE NEL PD siano ai ferri corti, con i tre candidati alle primarie Paolo Cocchi, Giampiero Mongatti e Carlo Zanieri, è cosa nota. Ma lo sfogo che ieri ha diffuso proprio il sindaco uscente alimenterà ancor più la tenzone. Una dichiarazione che già dal titolo dice molto: "I perché di una ricandidatura solitaria". Zanieri si sente abbandonato da tutti, e lo dice: «Affronto queste elezioni primarie in perfetta solitudine. Il mio partito, gli assessori e i consiglieri comunali Pd ritengono che quasi tutto quello che non ha funzionato in questa legislatura dipende da mie incapacità e da miei sbagli. Per i miei presunti errori e limiti chiedo scusa ai barberinesi, a tutto il consiglio comunale, alla

giunta».

MA IL SINDACO non molla: «Tuttavia rivendico e sostengo ogni scelta ed ogni decisione, prese in assoluta onestà e sempre a favore della comunità barberinese. In simili condizioni credo che in molti, probabilmente i più, avrebbero rinunciato alla ricandidatura. Ho riflettuto a lungo e non è stata una decisione semplice, ma ho concluso che non ricandidarmi sarebbe stata una vigliaccheria, un modo per non render conto del mio operato. Io invece voglio capire e far capire. Fare chiarezza di fronte e insieme a tutta la cittadinanza. Questa chiarezza sento di doverla a me stesso,

alla mia famiglia e soprattutto ai tanti che mi hanno dato la loro fiducia nel 2009». L'amarezza di Zanieri è forte: già il giorno prima si era lamentato su Facebook: «Mi rimproverano di non esser riuscito a creare "spirito di squadra", sicuramente ho sbagliato io, ma mi domando: come si fa a creare questo spirito se la squadra si riunisce in segreto, senza invitare il capitano e senza esporre in modo chiaro e trasparente questo disagio?». Evidentemente la candidatura del "suo" assessore Mongatti l'ha ferito. E insiste: «Mi rimproverano di non esser stato sufficientemente incisivo, ma mi chiedo: perché si è detto di no e non si è avuto il coraggio di seguirmi, quando, circa due anni fa,



ho proposto alla giunta una riorganizzazione che prevedeva la riduzione dei settori e relativi responsabili da sette a quattro, compresa la riunificazione dell'Ufficio Tecnico, oggi diviso in Urbanistica e Lavori Pubblici?»

Paolo Guidotti

Panicaglia senza pace Sos 'sciacalli' nelle case

A PANICAGLIA e dintorni i problemi non finiscono. La grande frana che nei giorni scorsi ha costretto una quindicina di famiglie ad evacuare dalle loro case, ha suscitato critiche e polemiche. La popolazione, infatti, dopo l'incontro di venerdì scorso continua a chiedersi quando e come potrà rientrare nelle abitazioni. Nel frattempo, continuano i servizi «antisciacalli» effettuati in modo serrato dai carabinieri della compagnia di Borgo affidata al nuovo comandante capitano Paolo Bigi.

Nazione 9 febbraio 2014